

# VOCI DI FAMIGLIA

S. Natale 2022



**Suore Dimesse  
Figlie di Maria Immacolata**

**BUON NATALE**

**BUON ANNO 2023**

**Celebreranno 25 anni  
di vita religiosa:**

**In Africa:**

**sr. Anastasia Wambui Mburu,  
sr. Mary Njoki Mburu,  
sr. Flora Wachera Murage,  
sr. Alice Adhiambo Omondi**

**In India:**

**sr. Alice Thomas,  
sr. Annie Thomas,  
sr. Daisy Jacob.**

## *SOMMARIO*

- 3 La parola del Papa**
- 4 Augurio della Madre**
- 5 Verso la beatificazione**
- 6 Giubilei 2022**
- 8 News dall'India**
- 11 La parrocchia del Triveneto**
- 12 News dall'Italia: Padova, Molvena, Enego**
- 20 Settimana ragazze**
- 21 La chiesetta delle Dimesse**
- 22 News dall'Africa**
- 32 News dal Brasile**
- 35 Nella luce del Risorto**
- 37 Il filo dall'alto**
- 38 I santi della porta accanto**

In copertina:  
Adorazione dei pastori  
di Bartolomeo Chiari

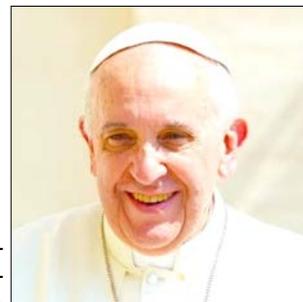


**Udine Casa Madre,  
19 novembre 2022**

**Benediciamo  
Il Signore  
e ci rallegriamo  
per il traguardo  
dei 100 anni  
raggiunto  
da sr. Mercedes.**

## ELEMENTI DEL DISCERNIMENTO: IL DESIDERIO

Udienza generale di Papa FRANCESCO - 12 ottobre 2022



Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

In queste catechesi stiamo passando in rassegna gli elementi del discernimento. Dopo la preghiera e la conoscenza di sé, cioè pregare e conoscere se stesso, oggi vorrei parlare di un altro "ingrediente" per così dire indispensabile: oggi vorrei parlare del *desiderio*. Infatti, il discernimento è una forma di ricerca, e la ricerca nasce sempre da qualcosa che ci manca ma che in qualche modo conosciamo, abbiamo il fiuto.

Di che genere è questa conoscenza? I maestri spirituali la indicano con il termine "desiderio", che, alla radice, è una **nostalgia di pienezza** che non trova mai pieno esaudimento, ed è il segno della presenza di Dio in noi. Il desiderio non è la voglia del momento, no. La parola italiana viene da un termine latino molto bello, questo è curioso: *de-sidus*, letteralmente "la mancanza della stella", desiderio è una mancanza della stella, mancanza del punto di riferimento che orienta il cammino della vita; essa evoca una sofferenza, una carenza, e nello stesso tempo **una tensione per raggiungere il bene** che ci manca. **Il desiderio allora è la bussola per capire dove mi trovo e dove sto andando**, anzi è la bussola per capire se sto fermo o sto andando, una persona che mai desidera è una persona ferma, forse ammalata, quasi morta. È la bussola se io sto andando o se io mi fermo. E come è possibile riconoscerlo?

Pensiamo, un desiderio sincero sa toccare in profondità le corde del nostro essere, per questo non si spegne di fronte alle difficoltà o ai contrattempi. È come quando abbiamo sete: se non troviamo da bere, non per questo rinunciamo, anzi, la ricerca occupa sempre più i nostri pensieri e le nostre azioni, fino a che diventiamo disposti a qualsiasi sacrificio per poterla placare, quasi ossessionato. Ostacoli e insuccessi non soffocano il desiderio, no, al contrario lo

rendono ancora più vivo in noi.

A differenza della voglia o dell'emozione del momento, il desiderio dura nel tempo, un tempo anche lungo, e tende a concretizzarsi. Se, per esempio, un giovane desidera diventare medico, dovrà intraprendere un percorso di studi e di lavoro che occuperà alcuni anni della sua vita, di conseguenza dovrà mettere dei *limiti*, dire dei "no", anzitutto ad altri percorsi di studio, ma anche a possibili svaghi e distrazioni, specialmente nei momenti di studio più intenso. Però, il desiderio di dare una direzione alla sua vita e di raggiungere quella meta - arrivare medico era l'esempio - gli consente di superare queste difficoltà. Il desiderio ti fa forte, ti fa coraggioso, ti fa andare avanti sempre perché tu vuoi arrivare a quello: "Io desidero quello".

In effetti, un valore diventa bello e più facilmente realizzabile quando è *attraente*. Come ha detto qualcuno, «più che essere buoni è importante avere la voglia di diventarlo». Essere buoni è una cosa attraente, tutti vogliamo essere buoni, ma abbiamo la voglia di diventare buoni?

Colpisce il fatto che Gesù, prima di compiere un miracolo, spesso interroga la persona sul suo desiderio: "Vuoi essere guarito?". E a volte questa domanda sembra fuori luogo, ma si vede che è ammalato! Ad esempio, quando incontra il paralitico alla piscina di Betzà, il quale stava lì da tanti anni e non riusciva mai a cogliere il momento giusto per entrare nell'acqua. Gesù gli chiede: «Vuoi guarire?» (Gv 5,6). Come mai? In realtà, la risposta del paralitico rivela una serie di resistenze strane alla guarigione, che non riguardano soltanto lui. La domanda di Gesù era un invito a fare chiarezza nel suo cuore, per accogliere un possibile salto di qualità: non pensare più a sé stesso e alla propria vita "da paralitico", trasportato da altri. Ma l'uomo sul lettuccio non sembra esserne così convinto. *Dialogando con il Signore, impariamo a capire che*

*cosa veramente vogliamo* dalla

nostra vita. Questo paralitico è l'esempio tipico delle persone: "Sì, sì, voglio, voglio" ma non voglio, non voglio, non faccio nulla. Il voler fare diventa come un'illusione e non si fa il passo per farlo. Quella gente che vuole e non vuole. È brutto questo e questo ammalato 38 anni lì, ma sempre con le lamentele: "No, sai, Signore, ma sai che quando le acque si muovono - che è il momento del miracolo - tu sai, viene qualcuno più forte di me, entra e io arrivo in ritardo", e si lamenta e si lamenta. Ma state attenti che le lamentele sono un veleno, un veleno all'anima, un veleno alla vita, perché non ti fanno crescere il desiderio di andare avanti. State attenti con le lamentele. Quando si lamentano in famiglia, si lamentano i coniugi, si lamentano uno dell'altro, i figli del papà o i preti del vescovo o i vescovi di tante altre cose... No, se voi vi ritrovate in lamentela, state attenti, è quasi peccato, perché non lascia crescere il desiderio.

Spesso è **proprio il desiderio a fare la differenza tra un progetto riuscito, coerente e duraturo, e le mille velleità** e i tanti buoni propositi di cui, come si dice, "è lastricato l'inferno": "Sì, io vorrei, io vorrei, io vorrei..." ma non fai nulla. L'epoca in cui viviamo sembra favorire la massima libertà di scelta, ma nello stesso tempo *atrofizza il desiderio* - tu vuoi soddisfarti continuamente - per lo più ridotto alla voglia del momento. E dobbiamo stare attenti a non atrofizzare il desiderio. Siamo bombardati da mille proposte, progetti, possibilità, che rischiano di distrarci e non permetterci di valutare con calma quello che veramente vogliamo. Tante volte, troviamo gente - pensiamo ai giovani per esempio - con il telefonino in mano e cercano, guardano... "Ma tu ti fermi per pensare?" - "No". Sempre estroverso, verso l'altro. Il desiderio non può crescere così, tu vivi il momento, saziato nel momento e

non cresce il desiderio.

Molte persone soffrono perché non sanno che cosa vogliono dalla propria vita; probabilmente non hanno mai preso contatto con il loro desiderio profondo, mai hanno saputo: "Cosa vuoi dalla tua vita?" - "Non so". Da qui il rischio di trascorrere l'esistenza tra tentativi ed espedienti di vario tipo, senza mai arrivare da nessuna parte, e sciupando opportunità preziose. E così alcuni cambiamenti, pur voluti in teoria, quando si presenta l'occasione, non vengono mai

attuati; manca il desiderio forte di portare avanti una cosa.

Se il Signore rivolgesse a noi, oggi, per esempio, a uno qualsiasi di noi, la domanda che ha fatto al cieco di Gerico: «Che cosa vuoi che io faccia per te?» (Mc 10,51) - pensiamo, il Signore a ognuno di noi oggi domanda questo: "Che cosa vuoi che io faccia per te?" -, cosa risponderemo? Forse, potremmo finalmente **chiedergli di aiutarci a conoscere il desiderio profondo di Lui, che Dio stesso ha messo nel nostro**

**cuore:** "Signore, che io conosca i miei desideri, che io sia una donna, un uomo di grandi desideri"; forse il Signore ci darà la forza di concretizzarlo.

È una grazia immensa, alla base di tutte le altre: consentire al Signore, come nel Vangelo, di fare miracoli per noi: "Dacci il desiderio e fallo crescere, Signore".

Perché anche **Lui ha un grande desiderio nei nostri confronti: renderci partecipi della sua pienezza di vita.**

## 25 agosto 2022: 443° anniversario di Fondazione

**G**razie, Signore, per la nostra Famiglia Religiosa, per il nostro p. Fondatore, per la confondatrice e per il nostro Carisma sempre vivo e attuale!

Benedici, Signore, la nostra Famiglia Religiosa nel suo 443° anno di fondazione, perché sia sempre presenza fedele, semplice, umile, gioiosa e feconda in Italia, in Africa, in Brasile e in India.

Grazie per ogni sorella, ogni laico e laica che

sono parte di questa famiglia e che con fede e amore portano avanti il nostro Carisma, vivendo, amando e servendo in conformità a Gesù Crocifisso. Per tutto grazie, Signore!

"Rallegratevi sempre nel Signore, rallegratevi! "Alegrai vos no Senhor!".

Buona Festa a tutte noi, Suore Dimesse Figlie di Maria Immacolata!

*Messaggio WhatsApp di suor Nica*

## L'augurio della Madre

**O**gni bimbo che nasce viene a portare vita, gioia, speranza, unione di cuori.

In questo Natale i nostri occhi sono pieni di immagini di violenza, distruzioni e morte, e fatichiamo a sostituirle con immagini di tenerezza, di amore, di dolcezza. Eppure il male non può sopraffarci, è il bene che vincerà l'odio.

La Parola di Dio è chiara:

*"Il lupo si sdraierà insieme con l'agnello, il vitello e il leoncello pascoleranno insieme" (Is 11,6). "Ogni calzatura di soldato e ogni mantello macchiato di sangue sarà bruciato. Poiché un bimbo è nato per noi" (Is 9,4-5).*

Nei nostri cuori abita la certezza che l'amore di Dio può tutto, anche cambiare le sorti dell'umanità. Coltiviamo la speranza che ci aiuta a guardare il futuro con serenità.

*"Il Natale di Cristo, inaugurando la redenzione, ci parla di una speranza affidabile, visibile e comprensibile, perché fondata in Dio. Egli entra nel mondo e ci dona la speranza di camminare con Lui: Dio cammina con noi in Gesù; e camminare con Lui verso la pienezza della vita ci dà la forza di stare in manie-*

*ra nuova nel presente, benché faticoso. La speranza mai è ferma, la speranza è sempre in cammino e ci fa camminare. Questa speranza, che il bambino di Betlemme ci dona, offre una meta, un destino buono al presente, la salvezza all'umanità, la beatitudine a chi si affida a Dio misericordioso" (Papa Francesco, udienza del 21 dicembre 2016).*

*"In questi giorni, contemplando il presepe, ci prepariamo al Natale del Signore. Sarà veramente una festa se accoglieremo Gesù, seme di Speranza che Dio depone nei solchi della nostra storia personale e comunitaria. Ogni "sì" a Gesù che viene è un germoglio di Speranza" (Papa Francesco).*

La nascita di Gesù è la novità che ci permette ogni anno di rinascere dentro, di trovare in Lui la forza per affrontare con serenità e fiducia tutto ciò che la vita ci riserva.

**Buon Natale, sorelle!**

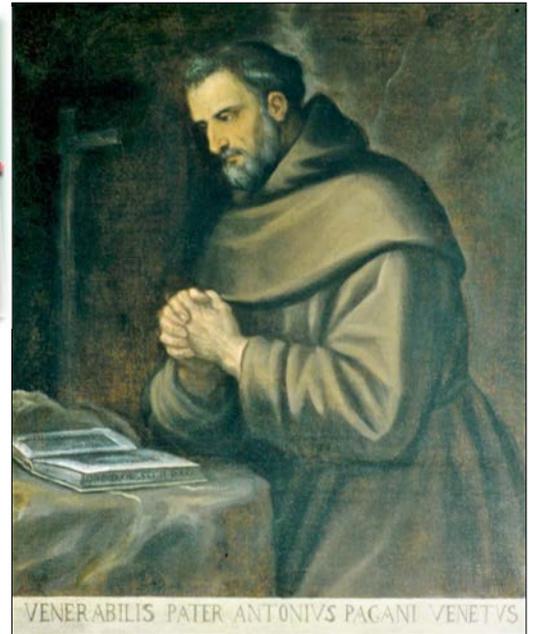
Sentiamo vicino questo Dio che per amore si è fatto uno di noi e lasciamo che la sua tenerezza e la sua misericordia scaldino i nostri cuori.



**Madre Ottavina**

# IL CAMMINO VERSO LA BEATIFICAZIONE

*Lodiamo il Signore e ci rallegriamo, perché la causa del nostro venerabile Fondatore, p. Antonio Pagani, ha superato un'altra tappa del cammino verso la beatificazione, quella dei Consultori Teologi.*



**I**l testo della discussione (192 pagine) è stato dato alle stampe nel mese di luglio del 2022.

Si articola in 6 titoli:

## 1 - PRELIMINARI AL CONGRESSO (testualmente)

Il giorno 23 novembre 2021, alle ore 16.00, si è riunito il Congresso Peculiare della Congregazione delle Cause dei Santi, costituito - a norma del Regolamento del medesimo Dicastero - dal Rev.mo Mons. Carmelo Pellegrino, Promotore della Fede, come Presidente, dalla Dott.ssa Annarita Ragni, che funge da Attuario, e dai previsti Consultori Teologi, per discutere sulla eroicità delle virtù del Servo di Dio Antonio Pagani, sacerdote professore dell'Ordine dei Frati Minori, Fondatore delle Dimesse e dei Fratelli della Santa Croce (1526-1589).

Con il Promotore della Fede erano presenti alla Seduta sette dei Consultori prescritti. Il Consultore assente aveva precedentemente inviato il proprio Voto scritto.

## 2 - OSSERVAZIONI DEL PROMOTORE DELLA FEDE

(Le sue osservazioni vertono sull'iter della causa di beatificazione prolungato per 4 secoli circa, sulle vicende del giovane Pagani con Paola Antonia Negri, sulle sue virtù e sulla fama di santità)

## 3 - RISPOSTE DELLA POSTULAZIONE

(Il postulatore risponde alle osservazioni precedenti riferendo l'abbondante documentazione presentata nella Positio sulla fama di santità del p. A. Pagani, diffusa soprattutto nei sec. XX e XXI nei luoghi dove svolgono l'apostolato le Suore Dimesse e sulle guarigioni ottenute per sua

intercessione.)

## 4 - I VOTI DEI CONSULTORI TEOLOGI

(Le pagine 10-188 presentano l'analisi condotta da ciascuno dei 9 Consultori sulla biografia di p. A. Pagani e sull'eroismo delle sue virtù)

## 5 - DISCUSSIONE DEL CONGRESSO (testualmente)

I Consultori Teologi hanno esaminato il profilo virtuoso del Servo di Dio Antonio Pagani (al secolo: Marco), dell'Ordine dei Frati Minori, Fondatore delle Dimesse e dei Fratelli della Santa Croce.

Il Servo di Dio nacque nel 1526 a Venezia, in una famiglia umile, nota per onestà e fede. Nel 1545, all'Università di Padova, conseguì la laurea in Diritto Canonico, poi quella in Diritto Civile. Nel 1546 entrò tra i Barnabiti. Venne ordinato sacerdote nel 1550 e nel 1551 emise la professione solenne.

La vicenda del giovane Pagani si intrecciò con la discussa figura dell'angelica Paola Antonia Negri, seguace del domenicano Battista da Crema, i cui scritti furono messi *all'indice*. La Negri fu per il Pagani una "Madre spirituale", ma venne sottoposta ad indagini per eresia. Ella morì nel 1555, dopo essere stata segregata dall'Inquisizione nel Monastero di Santa Chiara a Milano. A seguito di calunnie, anche il Servo di Dio fu sanzionato dall'Inquisizione. Con obbedienza, accettò il giudizio della Chiesa, ma volle interrompere la sua esperienza tra i Barnabiti, anche a causa di una certa confusione che regnava nella Congregazione dopo la morte del Fondatore. Per il Servo di Dio cominciò un periodo travagliato; cinque anni di inquietudine durante i quali

fu tenuto in custodia per aver trasgredito il divieto del Visitatore Apostolico Leonardo Marini, recandosi a Milano per incontrare la Negri; subì censure ecclesiastiche che furono poi revocate. Le Puntualizzazioni della Postulazione in risposta alle Osservazioni previe hanno cercato di far luce su queste complesse vicende giovanili del Pagani. In effetti, nel 1557 il Servo di Dio poté entrare tra i Frati Minori Osservanti di Udine dove professò i Voti assumendo il nome di Antonio. Trasferitosi a Vicenza, si dedicò intensamente all'apostolato, riformando l'oratorio di S. Girolamo e fondando due Istituti religiosi, la Compagnia delle Dimesse e i Fratelli della Santa Croce. Uscì completamente scagionato dall'accusa di immoralità, affermandosi come eccellente teologo e predicatore. Negli ultimi anni condusse vita eremitica sino alla morte, avvenuta nel 1589.

P. Pagani fu un religioso di grande fede, vissuta attraverso uno stile contemplativo caratterizzato da fervorosa pietà eucaristica e dalla venerazione della Vergine Maria. Ottimo teologo, fu poi persino chiamato al Concilio di Trento. Sopportò con pazienza le maldicenze nei suoi riguardi, dalle quali risultò innocente, e che gli procurarono grandi sofferenze, perdonando i detrattori.

Per l'alta dottrina era molto ricercato da prelati, confratelli e fedeli che lo considerarono un

vero e proprio maestro. Esercitò grande carità soprattutto verso gli ammalati e i poveri. Si spese generosamente per portare una parola di conforto ai carcerati e ai condannati a morte. Attraverso la predicazione e mediante la confutazione di teorie eretiche cercava di formare i fedeli. Affrontò con prudenza situazioni controverse che implicavano discernimento, soprattutto quelle attinenti la guida delle famiglie religiose da lui fondate. Lo spirito di penitenza gli conferiva stabilità ed equilibrio. Conducesse una vita austera, umile, distaccata dai beni materiali, sobrio nel cibo e nel vestire. Rimase fedele alla regola francescana. Sembra che abbia vissuto esperienze singolari, ma sempre nel nascondimento.

La fama di santità e di segni, evidenti nei secoli scorsi, oggi paiono ridimensionate e circoscritte

alle famiglie religiose da lui fondate.

Al termine del dibattito i Teologi hanno riconosciuto nel Servo di Dio Antonio Pagani un esempio di fedeltà alla vita consacrata.

#### 6 - CONCLUSIONE (testualmente)

Al termine del dibattito, tutti i Consultori Teologi hanno ritenuto di poter dare voto *affermativo* (9 su 9).

I Rev.mi Teologi del Congresso, al momento del congedo, hanno auspicato che il Servo di Dio Antonio Pagani possa giungere presto, se così piacerà al Santo Padre, alla desiderata Beattificazione.

Città del Vaticano, 23 novembre 2021

Mons. CARMELO PELLEGRINO *Promotore della Fede*

Dott.ssa ANNARITA RAGNI *Attuario*

## GIUBILEI 2022

«Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». (Geremia 1:5)

**S**i, ti ringraziamo, Signore, con il nostro cuore e con il nostro essere per averci dato la vita a tua immagine.

Da bambine e poi adolescenti non sapevamo fino al 1969 se saremmo diventate suore specialmente suore Dimesse.

Tu ci hai chiamato alla vita religiosa! **Nella tua Paterna Provvidenza ci hai ammesso al noviziato delle suore Dimesse in Italia, sotto la guida di madre Antonietta Bötner.**

Era una maestra esigente, ma una vera madre piena di amore umano e divino, perciò il nostro ringraziamento cordiale va alla madre Antonietta e anche a madre Bertilla e madre Ausilia, che dal cielo intercedono per tutte.

Nel 1984 siamo venute in India a Mavoor. Grazie, Signore; come Israele ci hai condotto con il tuo braccio potente, anche nel dolore ci hai portato nel tuo cuore. Israele ha dovuto vivere 40 anni nel deserto per arrivare nella terra promessa.

Nel nostro cammino di vita religiosa temevamo di non arrivare a 40 anni; ma quale dono essere a 50 anni!

Ti ringraziamo, Signore, per tutto questo tempo: è stato un cammino assieme alle sorelle che sono in Italia. Grazie, sorelle, per la vostra disponibilità e l'aiuto reciproco.

La celebrazione eucaristica per il giubileo ha assunto un carattere festoso per la guida di sr. Maria, nostra delegata, e la disponibilità di ogni sorella. Così ogni piccola cosa è stata curata e resa perfetta.

Per la prima volta i nostri familiari hanno avuto l'occasione di incontrare la nostra famiglia religiosa e abbiamo ringraziato Dio insieme. La presenza della Madre e di sr. Igina ha fatto sentire l'appartenenza all'unica famiglia. Grazie, Madre Ottavina e sr. Igina. Siamo grate per il buon esempio e l'aiuto di tante sorelle e lodiamo Dio anche per mons. Pietro Bertolla e padre Vittorio Piovesan.

Tutto il nostro essere sia un Grazie al Signore e a ciascuna

**Durante la visita di madre Ottavina a Mavoor, 5 sorelle indiane hanno celebrato 50 anni di Vita religiosa. Il 24 settembre, a Padova, abbiamo festeggiato altre 8 sorelle nel loro giubileo d'oro.**





di voi, care sorelle. Il Signore ci benedica e ci aiuti a proseguire il cammino con gioia per l'incontro con Lui.

Preghiamo per noi e per tutte con le parole di Iabes (1 Cronache 4:10):  
*«Se tu mi benedicessi e allargassi i miei confini e la tua mano fosse con me e mi tenessi lontano dal male...!».*

*Dall'India sorelle del 50°*

**C**arissime, madre e sorelle tutte, con le mie consorelle del cinquantesimo di vita religiosa vorrei ringraziare ciascuna di voi, per il giorno celebrativo trascorso insieme. Sì, ogni momento è stato vissuto con intensità e gioia da parte di tutti e resterà nella memoria del



cuore.

Abbiamo veramente formato una grande famiglia, riunita nel suo nome: dai "volti diversi venuti da strade diverse", ma tutti, tutti riuniti nel nome del Signore, formando un'unica Chiesa, a lodare, benedire, rendere grazie a Dio Padre, Signore della vita, per tutte le meraviglie compiute in noi; in particolare in questo giorno del nostro 50° di vita consacrata.

VITA accolta e donata a Lui, per Lui, con Lui, pur nella fragilità.

Che dire, se non ancora grazie? Prima di tutto ai nostri genitori, che ora vivono nella pace del Signore e alle sorelle che ci hanno precedute. Un pensiero particolare va alla mamma di sr. Cleofe, presente quel giorno a rappresentare tutti i nostri genitori e familiari defunti. Un grazie a madre Ottavina, a ciascuna di voi sorelle, al personale che ha contribuito a far sì che questo giorno di festa riuscisse nel migliore dei modi. Ci siete riusciti! È stata veramente "una celebrazione" sin dal mattino, dall'accoglienza, ai preparativi ... tutto insomma aveva un sapore di fraternità, manifestata e compiuta pienamente con la celebrazione eucaristica, fonte, centro della nostra Vita, del nostro sì.

E qui, carissime sorelle, permettetemi: di tutti e soprattutto hanno aiutato ad elevare lo spirito al nostro Salvatore, a cui si deve lode". Continuiamo allora, carissime, a vivere con intensità la nostra vita, ed essere oggi testimoni credibili di pace e di speranza, uscendo da noi stesse e andando verso l'altro facendoci dono.

*Dall'Italia sr. Luciana e sorelle del 50°.*

**D**omenica 9 ottobre, la parrocchia di Altichiero in Padova, nell'annuale "Festa di Comunità", ha goduto di una giornata del tutto particolare.

L'occasione è stata offerta da alcuni fratelli e sorelle che tra di noi celebravano quest'anno un anniversario significativo... uomini e donne che hanno testimoniato (o stanno testimoniando) in mezzo a noi la loro consacrazione al Signore.

Sono don Lorenzo Piva, che celebra i cinquant'anni di ordinazione presbiterale; don Fran-

cesco Mascotto, parroco fra noi dal 1994 al 2003, che celebra quarant'anni di ordinazione; ci sono pure io, don Lorenzo Parolin, arrivato quest'anno ai miei trent'anni di ordinazione. Sono poi suor Elena Griggio (delle Piccole Suore missionarie della carità di don Orione), con i suoi settant'anni di professione religiosa; e tre suore Dimesse Figlie di Maria Immacolata, che della loro professione religiosa celebrano i cinquant'anni: suor Angelina Ballardin (attuale superiora della nostra comunità

delle suore Dimesse), suor Mariagrazia Cavaliere (qui tra noi fino allo scorso anno) e suor Cleofe Griggio (originaria di Altichiero e nipote di suor Elena).

Nella celebrazione eucaristica del mattino, abbiamo avuto modo di innalzare al Signore il nostro "grazie", per il dono che questi fratelli e sorelle sono stati e continuano a essere. Tra l'altro, per un sentimento di stima e amicizia con don Lorenzo Piva, alla festa è stato presente il Cardinale Luis Antonio Tagle, Pro-

Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione. Don Lorenzo, in questi anni del suo ministero presbiterale a Roma, ha lavorato in stretto contatto con lui. Il Cardinale, che ha presieduto l'eucaristia, ha *conquistato* l'assemblea con il suo stile umile e affabile, ricco di umanità.

La gioia condivisa nell'Eucaristia ha avuto il suo prolungamento nel momento conviviale,... un pranzo aperto a tutta la comunità - preparato negli ambienti della Festa parrocchiale - in cui tutti abbiamo continuato ad assaporare la bellezza della comunione fraterna.

*Il parroco, don Lorenzo Parolin*



**Ad Altichiero**



## Visita della Madre

**D**al 30 agosto al 20 settembre ho accompagnato madre Ottavina nella visita alla Delegazione dell'India. Abbiamo incontrato tutte le sorelle nei vari luoghi dove svolgono la loro missione in mezzo al popolo e possiamo gioire per i frutti di bene che, con la grazia di Dio, maturano nelle loro opere.

A **Kappenkolly** abbiamo incontrato Alfonsina, chiamata anche Baby, perché ultima dei suoi fratelli. Lei è postulante presso questa comunità fino a Natale e poi ritornerà nel Tamil Nadu per essere seguita da sr. Jessy. In Tamil Nadu intanto ci sono due ragazze della zona intorno a Pallam che fanno un po' di esperienza per capire se il Signore le chiama alla vita consacrata. Ovunque siamo state, le sorelle, ma anche alunni, insegnanti e persone varie ci hanno accolte con grande festa, dando pure spettacolo con canti, danze caratteristiche e rappresentazioni.

A **Mavoor** siamo state presenti durante la festa di Onam, una ricorrenza molto sentita in Kerala sia da popolazione indù, sia cristiana e sia musulmana.

**Sr. Teresina, sr. Annalisa, sr. Elsa, sr. Annamaria e sr. Marina** hanno festeggiato i loro 50 anni di vita religiosa. Ha celebrato il vescovo di Calicut; sorelle, parenti e amici hanno partecipato con tanta gioia alla S. Messa e alla festa. La Madre ha incontrato tutte le sorelle e in questa occasione ha dato la bella notizia che il lavoro di traduzione in lingua malayalam di "Le sponsalizio dell'anima



con Dio" di p. A. Pagani, fatto da sr. Filomena, era concluso e dato alle stampe.

Tutte le sorelle lavorano con zelo tra i cristiani e non solo; sanno essere molto attente alle loro necessità. In genere sono persone povere, ma serene e i bambini sprizzano gioia quando possono giocare, cantare e danzare. Molte sorelle si trovano a lavorare proprio nelle "periferie" più povere come suggerisce Papa Francesco.

Tutte hanno proprio gioito per la presenza della Madre, anche perché da parecchio tempo non andava in India a causa del Covid.

Questo, se pur breve, ritrovarci insieme è stato segno di profonda comunione fraterna.

*Sr. Igina*

### Mavoor

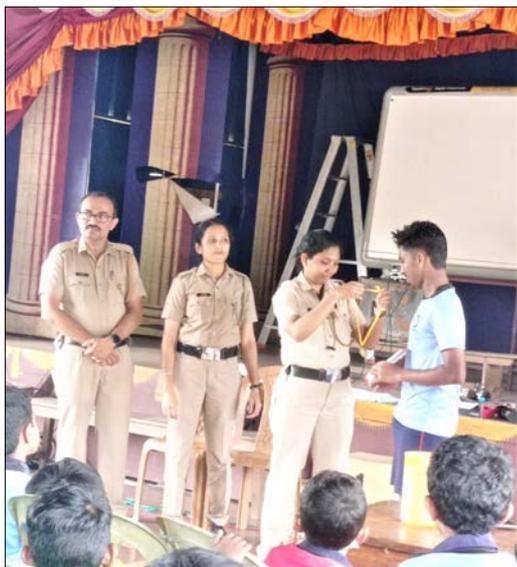
**N**elle prime ore del mattino di metà giugno il cielo era limpido, dopo il forte acquazzone della notte precedente.

La dirigente sr. Tressy e i membri del natural club erano impegnati nel coordinamento della maratona. Tutto il personale docente/non docente e gli alunni erano molto entusiasti. Gli studenti partecipavano alla giuria della corsa. È stata unanime

### Una maratona contro la droga Scuola media inglese di St Mary Mavoor, 26/06/2022

la decisione di organizzare la maratona fuori dai locali della scuola per richiamare l'attenzione del pubblico. Anche la polizia del Mavoor Circle ha accettato di intervenire.

La corsa è stata avviata a Kalpally, 2 km dalla sede della scuola, dal Sig. Vinod Kumar CI del circolo di Mavoor. La signora Bindu, coordinatrice di Natural Club, ha tenuto un breve discorso sul si-



gnificato dell'iniziativa. Il signor Naseef, uno dei membri dello staff del Natural Club, ha coordinato la corsa podistica. La signorina Devananda ha recitato il giuramento contro la droga a nome dei partecipanti.

Sr. Tressy, direttrice scolastica, e sr. Maria, nostra delegata, hanno partecipato alla partenza della corsa (flag off).

**Dopo la maratona, nell'auditorium si è svolta una lezione interessante sul rischio degli stupefacenti e delle droghe.** Il signor Rajesh, agente di polizia civile, ha parlato dell'uso delle droghe e delle conseguenze nefaste sulla società.

Hanno partecipato anche gli agenti di polizia civile: Sig.ra Vineetha e Sig.ra Vinci. Hanno distribuito i premi ai vincitori della maratona e l'iniziativa si è conclusa con il ringraziamento del Maestro Devadas, uno dei coordinatori studenteschi del Natural Club.

Tutto questo ha ottenuto un'ampia attenzione dei media e l'apprezzamento del pubblico.

## Dedicato alla Madonna del Rosario

**D**icembre è dedicato alla Madonna del Rosario.

**Poiché la nostra scuola porta il nome di Madre Maria, abbiamo recitato il santo rosario per nove giorni, nella cappella della scuola, insieme agli studenti cattolici e ai non cattolici che erano disposti a unirsi a noi.** Il nono giorno abbiamo concluso con la Santa Eucaristia celebrata da padre Sajiul, che ci ha trasmesso bellissimi messaggi: è dalla famiglia che i bambini imparano la fede cristiana e a praticarla attraverso l'esempio di diverse persone, insegnanti, amici... Quindi ai bambini che frequentano la scuola deve essere data l'esperienza di Dio e del suo amore con l'insegnamento e il nostro modo di comportarci. È stata una giornata serena e proficua.

L'8 dicembre tutta la Chiesa cattolica celebra la solennità dell'Immacolata Concezione. Poiché siamo Figlie di Maria Immacolata, è nostra responsabilità coltivare la devozione a nostra Madre Maria. Così il 7 dicembre abbiamo onorato la Madonna con un tempo di preghiera condotto da noi suore e dalle studentesse. Abbiamo introdotto la preghiera con una riflessione sulle virtù di Maria; abbiamo letto brani della Bibbia, cantato un inno mariano, riprodotto un video sull'apparizione della Madonna a Fatima e i bambini hanno rappresentato una scenetta su Maria.

Alla fine, gran parte dei bambini ha scritto la propria preghiera e l'ha offerta davanti alla statua della Madonna. È stata davvero un'esperienza meravigliosa testimoniare Dio e la nostra Madre Maria!

*Sorelle di Mavoor*



## Incontrare le famiglie



Avete mai sentito questa frase?

Sì, ogni giorno la ripetiamo nella nostra preghiera del mattino.

Riflettiamo: non significa che dobbiamo vivere senza le cose necessarie. Ma, se approfondiamo, lo Spirito ci illuminerà sul traguardo.

E qual è?

La più grande gioia interiore.

Come raggiungerla?

Certamente vivendo in comunione con il Signore!

Ogni giorno, tu prova a compiere e a di-

## Rinunciare alle comodità della vita



**Insegnare**

re qualcosa di buono... Fai le piccole cose con amore, senza lamentarti. Noi religiose viviamo come in una "centrale elettrica": dalla nostra comunità la grazia di Dio deve fluire verso tutto l'ambiente circostante.

Le immagini vogliono testimoniare le nostre attività in cui abita Dio con il suo amore misericordioso: **con i bambini, con gli anziani, quando siamo in festa, quando visitiamo i carcerati, in pellegrinaggio, quando siamo in fraternità, ...**

Qui sta la vera letizia che riceviamo dallo Spirito. Quindi, irradiamo l'un l'altro l'amore di Cristo e sorridiamoci a vicenda.

**Pregando nelle famiglie**



**Con i carcerati**

Allora Gesù bambino rinascerà nei nostri cuori e noi diventeremo creature nuove

Auguro a tutti voi un Natale pieno di gioia e un felice anno nuovo.

*Sr. Sherly e comunità del Tamil Nadu*



**Pellegrine alla Madonna del Rifugio**

**A catechismo**



**Con le donne nel posto di lavoro**

**Con i malati**



**Dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce (Mc 4, 27)**

Guardando il mio cammino di noviziato e fermandomi a ripensare alle esperienze di apostolato che ho potuto vivere nel secondo anno, mi è venuto in mente questo versetto del Vangelo di Marco.

**Sento, infatti, che nel campo della mia vita è stata fatta una semina abbondante e fiduciosa e riconosco la preziosità delle esperienze che mi sono state proposte.**

L'aspetto che più mi colpisce è come il Signore abbia potuto intervenire lavorando anche nelle piccole cose. L'opera è sua e io sento l'invito a vivere accogliendo, spendendomi e lodando.

Sono molto grata per l'accoglienza e la disponibilità che ho ricevuto

dalla comunità di Torreglia, nella quale ho assaporato il servizio in parrocchia, la vicinanza fra la comunità parrocchiale e le suore, così come la bellezza della presenza trasversale e sempre assicurata con passione nella scuola dell'infanzia.

Altrettanto formativo è stato il tempo di servizio che ho svolto a Cavallino, sperimentando la sollecitudine dell'ospitalità offerta dando il meglio di sé e l'impegno ad accogliere le esigenze altrui con pazienza.

Tutto questo è stato un arricchimento e, giunta a questo punto del cammino, desidero dire grazie a ciascuna per la preghiera e per la testimonianza di vita che ho potuto ricevere.

Un carissimo saluto *Elettra Colini*



# LA PARROCCHIA COME ESPERIENZA DI ACCOGLIENZA E DI FRATERNITÀ

C'era l'immagine di una chiesa sul manifesto che presentava la proposta di tre giorni di formazione per i vicari episcopali e i loro collaboratori: una chiesa sospesa su un dirupo; era un'immagine che ben esprimeva l'urgenza della riflessione sul tema di queste giornate: "La parrocchia del Triveneto". Le nostre parrocchie, infatti, così come ancora le pensiamo noi nel loro significato di territorio geografico dove si ritrova un gruppo stabile di credenti, sono sull'orlo di un precipizio; per non rischiare un crollo improvviso, è necessario ripensare qualcosa.

Ho avuto la possibilità di partecipare a queste giornate perché don Leopoldo Voltan, vicario episcopale per la pastorale della diocesi di Padova, ha pensato che fosse opportuno che si unisse una consacrata al gruppo padovano presente a questo corso. All'inizio sono rimasta un po' sorpresa proprio perché l'opportunità è arrivata quasi all'ultimo, ma sono tornata soddisfatta per la crescita relazionale che essa mi ha permesso di vivere.

La metodologia di lavoro è stata quella dello stile narrativo: abbiamo ascoltato quattro esperienze e poi condiviso a piccoli gruppi idee e proposte per nuovi campi di lavoro. È stato entusiasmante accogliere il racconto di due giovani del Consiglio pastorale di Creazzo - in provincia di Vicenza: hanno riferito del loro impegno per difendere uno spazio verde antistante la chiesa del paese, così che l'amministrazione locale non lo usasse come terreno edificabile. Per raggiungere tale obiettivo, i giovani hanno cercato alleati tra le varie associazioni che solitamente svolgevano le loro attività su quel campo, coinvolgendole nella difesa di un obiettivo ecologico: costruire su un territorio verde avrebbe avuto conseguenze a livello climatico. È stato anche molto concreto ascoltare le loro fatiche e le loro incertezze, perché l'obiettivo non è stato ancora raggiunto, ma i giovani ci hanno con-



fermato che raccogliere le idee per parlarne aveva dato loro nuova speranza.

È anche questo essere parrocchia? Lo è sicuramente, se superiamo l'idea di un territorio geografico e accogliamo quello di legami che si costruiscono per raggiungere un obiettivo di valore.

Oggi, nemmeno il credente non è più radicato a un luogo preciso: egli abita vari spazi, e sono soprattutto quelli dove egli stabilisce relazioni significative. Quindi, la parrocchia può essere ricompresa come un insieme di luoghi dove i credenti intrecciano relazioni di qualità e diventano segno del Vangelo con la loro stessa presenza che vive l'accoglienza e la fraternità.

E quella della fraternità è stata l'esperienza di cui abbiamo goduto anche noi partecipanti al corso: vescovi, sacerdoti, laici,

tutti abbiamo condiviso fatiche e gioie, speranze e delusioni. Ma abbiamo sperimentato che raccontarci il nostro vissuto ci rende più fiduciosi e più coraggiosi; e diventiamo ancor più capaci di scelte vitali come hanno saputo fare Rut e la vedova di Sarepta.

Suor Grazia Papola, delle Orsoline del Sacro Cuore, ci ha presentato, con profonda abilità, queste figure di donne che, con le loro decisioni, hanno varcato i confini a cui il passato rischiava di legarle.

La sintesi conclusiva è stata ben proposta da fratello Enzo Biemmi, che ci ha invitato a sconfinare oltre le linee di demarcazione, alla ricerca - noi, che crediamo di essere al sicuro - del Vangelo, che è già presente là dove pensiamo che, invece, ci sia un territorio pagano e contaminato.

Ci auguriamo di poter essere come la donna cananea che ha saputo strappare il miracolo a Gesù perché davvero grande era la sua fede, lei che - straniera - ha osato avvicinarsi al Maestro senza avere nessuna carta in regola!

**Suor Lorella**

**Ci congratuliamo con Matteo Milanese, nostro carissimo ex alunno del Collegio Dimesse Padova, per il premio di eccellenza "G. e V. Dan" da lui ottenuto.**

**La motivazione che lo proclama vincitore infonde gioia, gratitudine e vivace speranza in quanti si spendono nel campo educativo.**

## LICEO CLASSICO "TITO LIVIO"

Padova, 23 maggio 2022

### Proclamazione del vincitore "Premio Dan"

Vista.....; visti i verbali dei lavori della commissione....., **proclama** lo studente **MATTEO MILANESI**, classe 3E, vincitore del premio di eccellenza "G. e V. Dan", per l'edizione 2021-22, con la seguente motivazione:

*"Lo studente **Milanese Matteo** si è distinto per la costante disponibilità nei confronti dei compagni della propria classe, per una sensibilità e attenzione fattiva ai bisogni degli altri, per la capacità di tenere relazioni positive con tutti, senza necessità di emergere, sia nel contesto scolastico che nella realtà extra scolastica."*

Il Dirigente Scolastico Luca Piccolo





**D**on Roberto Gastaldi ha tenuto alle sorelle in infermeria (PD) un corso di Esercizi spirituali dal 30 giugno al 3 luglio sul tema **“Al tramonto della nostra vita saremo giudicati solo sull'amore”** (S. Giovanni della Croce). Molto profondi i commenti di don Roberto tratti dalla I lettera di S. Giovanni apostolo, accolti da ciascuna con animo grato e attento alla voce dello Spirito.

**Il vescovo di Calicut**

**I**n occasione della sua visita in Italia, il vescovo di Calicut (Kerala), M. Rev. Dr. Varghese Chakkalakkal ha voluto sostare due giorni (20, 21 maggio) nella nostra Casa Madre (PD). Ha presieduto all'Eucaristia e si è trattenuto a conversare familiarmente con noi.



**Il vescovo tra noi!**

**D**omenica 16 ottobre, fin dal mattino siamo sorprese ed emozionati in attesa del vescovo di Padova, mons. Claudio Cipolla; essendo spostato un suo impegno, egli viene a celebrare la S. Messa nella nostra comunità di Casa Madre (PD). Si presenta semplicemente con il suo segretario e noi, tutte riunite in chiesa, partecipiamo con fervore all'Eucaristia e ascoltiamo attente la sua profonda riflessione all'omelia.

In refettorio, a colazione, si intrattiene cordialmente con noi. Nel frattempo un gruppo di genitori degli alunni sono già in cortile a preparare la

“Festa delle Famiglie” che, dopo due anni di Covid, abbiamo ripreso come da tradizione. Così anche loro salutano il vescovo meravigliati e lieti della sua presenza.

Più tardi il presule si ferma nella nostra infermeria, conversa con le sorelle ammalate e anziane: chiede la loro preghiera per le necessità della diocesi e specialmente per il Sinodo diocesano.

Diciamo grazie al Signore di questa Sua visita nella persona del nostro pastore mons. C. Cipolla!



## Nuovi presbiteri

Sabato 28 maggio, solennità dell'Ascensione del Signore, la Diocesi di Padova ha vissuto il dono dell'ordinazione di **sei presbiteri**, che hanno scelto di offrire tutta la vita al Signore e a tanti fratelli e sorelle.

La S. Messa di ordinazione, presieduta dal vescovo Claudio Cipolla, ha avuto luogo nella Cattedrale di Padova.

Mercoledì 1 giugno 2022 con grande gioia abbiamo accolto e festeggiato tre di loro venuti a celebrare l'Eucaristia nella nostra chiesa del Collegio Dimesse (PD) don Riccardo Benetti (pronipote di sr. Odilia Penello), don Davide Ciucevich, (nipote della defunta sr. Annalisa Schiavon) e don Cristiano Vanin.

A commento del Vangelo, don Riccardo ha detto: "Poco prima dell'arresto Cristo si rivolge al Padre e gli affida ognuno dei suoi apostoli. Egli vuole bene ai dodici e teme per loro. Pensate, sta per iniziare la sua passione e uno degli ultimi pensieri è quello di consegnare i suoi amici al Padre!

Solo coloro che mettono in gioco la vita per gli altri possono assaporare questa preoccupazione: affidare un amico, un'amica, un confratello, una consorella a Dio perché nessuno si perda o perda la fede. Qui allora si tocca uno degli aspetti più belli del nostro essere cristiani: il saper pregare per gli altri. A immagine del nostro Signore Gesù Cristo siamo chiamati ad affidare i percorsi di fe-



de di coloro che camminano con noi perché possiamo proseguire tutti verso di Lui. E questo perché? Perché Gesù non ci nasconde le fatiche della vita, ma non ci nasconde neanche le gioie... Noi preti novelli siamo in festa per questi primi giorni di ministero, ma voi siete più esperte di noi nel sapere che le difficoltà arriveranno.

Ricordiamoci a vicenda, ricordiamoci gli uni gli altri, perché la nostra fede in Cristo possa crescere sempre più."

Al termine della S. Messa ci siamo salutati in reciproco ringraziamento e promessa di preghiera.

## Apertura del Sinodo diocesano della Chiesa di Padova

**Domenica 5 giugno 2022**, solennità di Pentecoste, con l'**apertura del Sinodo diocesano**, la Chiesa di Padova è entrata in una fase "storica": in ascolto dello Spirito, per considerare la strada che ha davanti a sé e per arrivare a adeguare l'annuncio del Vangelo al contesto di vita.

La celebrazione di apertura, presieduta dal vescovo Claudio Cipolla, si è tenuta a partire dalle ore 16.30, in basilica Cattedrale. Vi hanno preso parte anche le autorità, i rappresentanti di istituzioni civili, religiose e delle altre Chiese cristiane. Erano presenti i membri della Segreteria del Sinodo (che ha accompagnato tutto il lavoro di preparazione), la Commissione preparatoria (composta da 60 persone, che hanno individuato i temi che saranno oggetto del Sinodo diocesano) e l'**Assemblea sinodale**, (composta da circa 400 persone, di cui fanno parte anche sr. Emanna e sr. Lorella), che proprio durante la celebrazione si è insediata e con la professione di fede pubblica ha assunto, a nome della Chiesa, questo importante compito a servizio del discernimento ecclesiale nel corso del Sinodo diocesano.

La celebrazione è stata caratterizzata



Ministri straordinari della Comunione sono arrivati anche nella nostra Casa Madre.

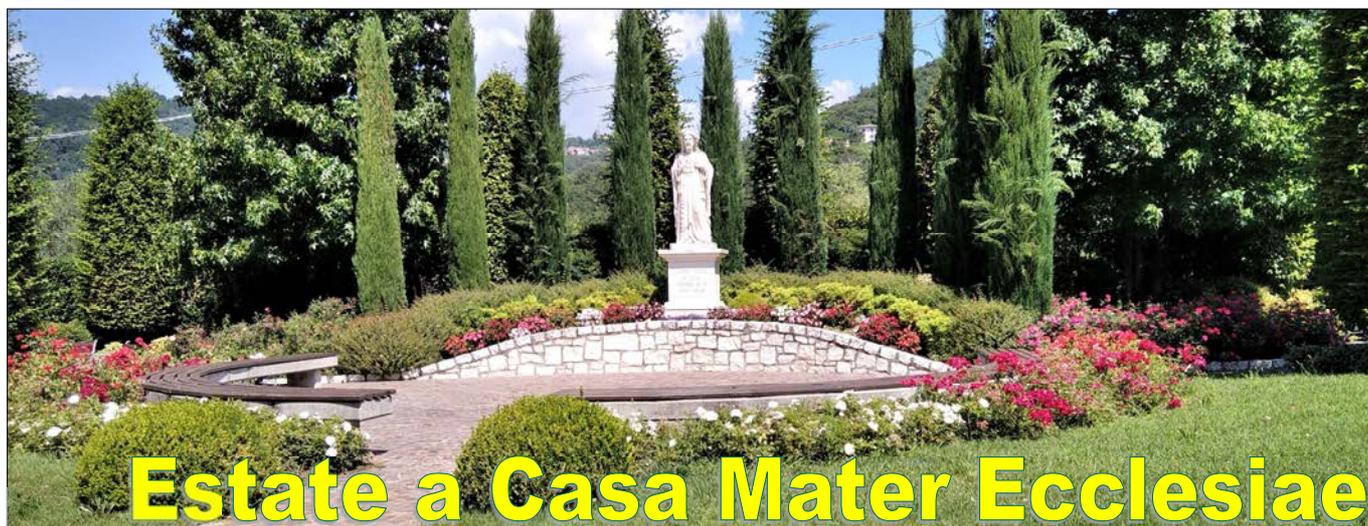
da tre segni: **la processione d'ingresso con il libro dei Vangeli**, **la colletta all'offertorio dedicata a sostenere tre progetti di Caritas diocesana orientati a farsi carico di situazioni di disagio e precarietà**, **la comunione agli ammalati con l'invio dei ministri straordinari della comunione a partire da questa celebrazione eucaristica.**

Dopo un anno di intensa preparazione, con la solenne apertura, il sinodo è entrato nel vivo di questo "santo viaggio", la cui conclusione è prevista entro dicembre 2023. Il lavoro si muoverà sui temi individuati e su alcune prospettive di fondo:

*la conversione in chiave missionaria di tutta la pastorale; il volto e lo stile fraterno delle nostre parrocchie, l'inculturazione del Vangelo in un contesto non più visibilmente cristiano, nel quale i riferimenti valoriali al messaggio e alla persona di Gesù sono diventati labili.*

(da [www.diocesipadova.it](http://www.diocesipadova.it))





## Estate a Casa Mater Ecclesiae

**A**nche quest'anno a Molvena si sono succedute alcune iniziative che hanno rallegrato e reso partecipi le nostre sorelle anziane.

**Una camminata spirituale, il santo Rosario animato, gli Esercizi spirituali, giochi all'aperto, un incontro con don Mario Guariento: a questi momenti speciali hanno partecipato le sorelle di altre comunità con grande gioia e fraternità di tutte.**

**N**oi, sr. Zita e sr Severina, da quattro mesi ci troviamo a Molvena nella casa "Mater Ecclesiae" che si potrebbe chiamare anche "casa serena" perché, nonostante le sofferenze fisiche, le malattie e il peso degli anni, vi si respira un'aria gioiosa di festa.

Ogni sorella è impegnata a portare la 'giovinanza' che si allontana sempre più, senza farlo pesare sulle altre, anzi pronte ad aiutarsi: accompagnare le sorelle in carrozzina, visitare quelle a letto inferme e far sentire loro che siamo vicine.

C'è poi un bell'impegno comunitario di preghiera, anche se le voci non sono più quelle di un tempo... però c'è tanto fervore e

puntualità.

Ringraziamo Dio della presenza di un sacerdote, don Bruno, che ci aiuta a vivere la nostra giornata, sempre arricchita dalla Parola di Dio in un modo semplice, profondo e appropriato alla nostra situazione. Non possiamo dimenticare la bellezza del parco dominato dalla statua del Sacro Cuore che sembra abbracciare tutto: piante maestose, fiori multicolori, prati tenuti in perfetto ordine, ma che soprattutto protegge e custodisce coloro che abitano la casa.

Ammirando tutto questo splendore, non possiamo non ricordare la nostra cara Madre Raffaella che ha avuto la preveggenza di pensare al futuro; allora eravamo giovani, ora è proprio per noi ... 'vecchiette'.

Un clima gioioso e

sereno trasmettono anche le operatrici che, guidate dalla nostra infaticabile sr. Ketty, accudiscono amorevolmente le ammalate e le inferme.

C'è quale angelo custode la superiora, sr. Armida, che non troviamo mai seduta nel suo ufficio, perché è sempre disponibile per le molteplici necessità dell'ambiente e di tutte noi. Un grazie lo dobbiamo alle altre sorelle che collaborano nella casa per renderla sempre più accogliente, ospitale e fraterna.

Di nuovo il nostro grazie va alla famiglia religiosa che ci permette di passare questi ultimi anni nella serenità, nella gioia della vita comunitaria, anche con le sue difficoltà, ma sapendo che è un grande dono di Dio. Un saluto affettuoso a tutte le sorelle.

*Sr. Severina e sr. Zita*

### da S. Maria dell'Olmo (Thiene) a S. Maria del Cengio (Isola Vicentina)

**C**iao a tutti.

Mi chiamo Loretta Agnese Rita; abito a Thiene con mio marito Luigi e i nostri due tesori, Antonio e Vincenzo (gemelli di 8 anni).

I primi di maggio mi è stata fatta la proposta di questo pellegrinaggio notturno dal mio padre spirituale, fra Michele dei Cappuccini di S. Maria dell'Olmo, Thiene. La proposta mi ha affascinato, ne ho parlato in serata con mio marito, che inizialmente non era molto propenso, ma poi mi ha detto: "Sì, amore, andiamo... non facciamo mai niente; potrebbe essere una bella esperienza!"

Alle 24:00 del 27 maggio ci siamo recati al santuario di S. Maria dell'Olmo, qui abbiamo incontrato fra Michele e Ugo, un pellegrino come noi.

**CAMMINATA SPIRITUALE  
NOTTURNA**

...andiamo con la Luce  
che splende nelle tenebre

Accompagnati dal Monaco  
**Dom Federico Lauretta**  
Parroco di Santa Giustina (Padova)

Con il patrocinio del Comune di Colceresa



Alla 1<sup>a</sup> tappa delle ore 01:00 c'è stato un momento di preghiera con altri pellegrini, provenienti da Colceresa Molvena: Protezione Civile, Suore Dimesse, il comitato della camminata, il monaco dom Federico Lauretta di Padova (di origini siciliane, questo mi ha fatto sentire un po' a casa) e altri pellegrini cristiani laici come noi. Sono arrivati con camper super attrezzato (molto gradito dai miei bambini), guida notturna, protezione civile per la sicurezza... beh ... non mi aspettavo un'organizzazione così ben composta.

La 2<sup>a</sup> tappa alle ore 02:30 è avvenuta a San Pietro di Marano Vicentino; incastonata in una corte contadina si trova una chiesetta del 1400, che una gentile signora ci ha aperto per un momento di raccoglimento e di preghiera. Il gruppo della P.C. ci ha offerto caffè caldo, brioche, succo e acqua.

Ci siamo rimessi in cammino verso la 3<sup>a</sup> tappa e alle ore 04:30 eravamo presso la chiesetta del Redentore a Malo: anche qui una pausa di condivisione spirituale e preghiera.

Sono stati sempre tutti molto disponibili ai nostri bisogni; i bambini si sono addormentati nel camper e intanto io ho fatto conoscenza e chiacchierato con suor Lorella, anche lei insegnante come me.

Siamo ripartiti per la 4<sup>a</sup> tappa. Alle ore 06:30 siamo arrivati alla chiesa di Isola Vicentina: preghiera e canzoni e poi in cammino verso il santuario di Santa Maria del Cengio, che spuntava dal monte come una piccola stella (noi tutti felici e ansiosi di poter arrivare in vetta).

Lì alle ore 07:00, forse un po' prima, siamo stati accolti da padre Renzo, superiore del convento dei Servi di Maria; c'è stata la colazione per tutti e un tempo di ringraziamento, ricevendo con molto piacere piccoli souvenir, creati appositamente da suor Rossella, la suorina allegra e coraggiosa, con la quale ho chiacchierato buona parte del tempo trascorso assieme e per un tratto lungo la camminata "verso Dio"!

Questa esperienza mi ha suscitato forti emozioni e un grande desiderio di riavvicinarmi di più a Gesù e agli altri. Durante questi due anni e mezzo, a causa del Covid-19, ci siamo allontanati da tutto e da tutti (forse anche da Gesù e dalla Chiesa); avevamo persino timore nel salutare le persone, eravamo un po' tutti figli prodighi. Qui abbiamo capito che l'uomo da solo non è nessuno. L'unione fa la forza spirituale in Gesù Figlio di Dio.

Il Signore Amore misericordioso sia sempre con noi! Splendida esperienza!

Vi ringraziamo.

**Loretta Agnese Rita e Luigi  
con i gemelli Vincenzo e Antonio**



Dal 14 al 16 giugno scorso, a Molvena, abbiamo vissuto dei giorni bellissimi con le sorelle e le ospiti della Casa.

Ha guidato gli Esercizi spirituali don Ulisse Zaggia, presentando la figura dell'apostolo Pietro e donando alcune piste di riflessione molto aderenti alla vita quotidiana.

Gli spunti suggeriti hanno permesso a ciascuna di rivedere la propria sequela di Gesù con molta umiltà e fiducia. Le varie celebrazioni hanno coronato le giornate con liturgie sobrie e ben preparate, coinvolgendo le sorelle, contente di partecipare ad ogni momento.

Grazie, Signore, per questa esperienza che, ancora una volta, ha dato gioia a chi condivide la fragilità della malattia, ma è disponibile ad ogni "tocco" della tua Grazia!

*Sr. Ermanna*



# ESSERE ACCOMPAGNATORE SPIRITUALE

**L**a vita spirituale è la vita nello Spirito Santo, il desiderio di riconoscere e lasciar fruttificare la sua presenza in noi. La prima guida del cuore dell'essere umano è quella dello Spirito. Ciascuno è chiamato a corrispondere, prestando attenzione ai suoi gemiti inesprimibili che invitano a riconoscere la signoria di Gesù e la paternità divina.

L'accompagnamento spirituale (AS) ha lo scopo di promuovere nel cristiano un processo di maturazione interiore, spirituale e umano, che aiuti la persona a vivere sempre più e meglio i valori del Vangelo e la Parola di Dio.

Per **Ascoltare, Illuminare e Discernere** (i verbi dell'accompagnare) è necessario che anche chi si predispone all'accompagnamento abbia compiuto un adeguato cammino spirituale personale tanto profondo da poter accedere a una formazione puntuale quale quella proposta dalla **Casa di Spiritualità dei Santuari Antoniani di Camposampiero** che, dal mese di febbraio, sto frequentando con proficui benefici.

Essa garantisce un'offerta formativa che integra dimensione antropologica, biblica e teologica. Diverse figure competenti professioniste formano un'equipe che dal sapere/conoscere che cosa sia un cammino spirituale al come fare, giunge al livello del saper essere: questo mette a fuoco gli atteggiamenti e i comportamenti necessari per un reale accompagnamento nello spirito di Cristo.

Tutta la vita dell'uomo è un cammino. L'adulto si è sempre fatto carico del compito di accompagnare, guidare, educare la crescita fino alla maturità, facendo da guida nel sentiero della vita. Anche la storia della salvezza, così come ce la presenta la Bibbia, è un cammino costituito da tappe progressive e consequenziali che conducono a realizzare pienamente il disegno di Dio. L'episodio di Emmaus (Lc 24,13-35) ci fa capire bene che cosa è l'accompagnamento: nel cammino della vita abbiamo bisogno di qualcuno che ci stia a fianco, ci sostenga, ci accompagni.



Colui che guida deve disporsi **all'ascolto profondo, attento e attivo** della persona guidata, la quale deve aprirsi all'azione dello Spirito Santo, che è il protagonista principale. Nel dialogo si chiariscono dubbi, si fanno verifiche di vita. Nessuno è maestro di se stesso, specialmente nella pratica della fede che ha bisogno di essere condivisa. Gesù stesso ci indica questo criterio, fondando una comunità di discepoli che "stessero con lui" e condividessero la sua vita. Così anche la Chiesa fondata da Cristo segue il criterio della compagnia e dell'amicizia; è una comunità dove i cristiani vivono fraternamente, insieme pregano, ascoltano la Parola, celebrano l'Eucaristia, condividono i beni e la fede.

Lo scopo principale di questo servizio è facilitare la relazione con Dio, riconoscere la Sua Volontà e compierla, per poter vivere in modo più radicale il cammino di santificazione personale. Occorrono accoglienza, ascolto, serietà, profondità, corporeità, silenzio e contesto adeguato. Sono necessari i contenuti, ma anche i gesti, verbali e non, l'affetto sincero. In questa relazione accompagnatore e accompagnato vivono l'obbedienza al Signore, cercano la sua Parola e il suo volere, domandano luce e verità da Dio.

La guida deve considerare che con l'accompagnamento spirituale si inoltra nella "terra santa" del cuore del fratello, della sua vita intima, lì dove Dio opera; quindi deve "scalzarsi" (cfr Es 3, 1ss) davanti alla presenza di Dio nella vita delle persone, rispettare i tempi e i modi di agire del Signore. Non mettersi mai al posto di Dio, mai proporre se stesso come un modello per l'altro, nè portare spesso e volentieri la propria esperienza come metro per la vita spirituale del fratello. L'accompagnatore svolge il servizio vivendo il coraggio della verità, anche quando è scomoda per entrambi e potrebbe portarlo a non essere accettato. Inoltre non si preoccuperà di ottenere risultati esteriori immediati...

Sono arrivata ad aderire a questa proposta di formazione, dopo un personale cammino di accompagnamento, con lo scopo di dare forma e ordine a un filone di studi che avevo già intrapreso nella mia formazione di insegnante di Religione Cattolica.

Ringrazio Dio che in questo contesto ho incontrato tante persone, tra le più disparate: suore, religiosi, laici impegnati, diaconi, sacerdoti, gente comune come me, che desiderano scoprire un cammino buono da proporre ad altri. Non so se alla fine dei due anni sarò pronta per accompagnare. Per il momento sono contenta di aver trovato un senso al bisogno di riscoprirmi creatura guardata da Dio come una figlia amata, e questo ha cambiato tutto in me.

Ancora non se ne vedono nemmeno i germogli e ci vorrà l'inverno, affinché il seme muoia per rigermogliare nella vita dello Spirito.

**Ilenia**  
**(Il corso è stato seguito anche da suor Rossella Carrer Paratore)**



Rivedo con il cuore giorni trascorsi in montagna a Enego quest'estate. I momenti allegri di fraternità, i tempi di preghiera ben organizzati, la gioia di vivere insieme, di condividere le nostre culture, e anche le passeggiate brevi o lunghe sono stati un'esperienza molto desiderata che ci ha aiutato a vivere più strettamente unite alle sorelle e soprattutto al Creatore attraverso la bellezza della creazione.

Mentre camminavamo tra i boschi, siamo state guidate dal detto: *"Chi ama la montagna, le lascia i suoi fiori"*. Abbiamo avuto tutto il tempo per re-

spirare aria fresca, ammirare i profumati ciclamini che germogliavano lungo i bordi della strada, godere dell'ombra degli alberi frondosi e ascoltare le diverse melodie degli uccelli. Ogni tanto potevamo alzare la voce a Dio dinanzi ai piccoli "santuari" posti lungo il cammino.

La sera ci divertivamo a vari giochi con le carte e abbiamo avuto la fortuna di impararne uno nuovo con il nome *"asino"* che ci faceva tanto ridere.

È bello vivere in pienezza il momento presente: dono prezioso, offerto gratuitamente. Così abbiamo concluso le nostre vacanze ancor più rilassate.

Sr. Rose

## TESSERE L'AMORE: CAPACI DI STUPIRE IL MONDO

Dopo una lunga sosta, dovuta a Covid 19, finalmente ci siamo ritrovati a vivere insieme una vacanza tanto desiderata.

Casa Sacro Cuore a Enego ci accoglie con l'abbraccio di "Benvenute". Siamo sorelle di età e provenienze diverse, ma con il cuore aperto alla fraternità.

Giorni di riposo, di festa, di gioia, di condivisione, di preghiera e di silenzio che ci ricaricano lo Spirito. Le uscite e le passeggiate favoriscono la contemplazione e la lode a Dio Creatore. A farci star bene non manca una cucina a 5 stelle!! È un ambiente sereno che favorisce la distensione, la ricarica fisica e spirituale. Tutto ben curato con lo spirito "DIMESSO".

Siamo ancora capaci di stupirci di fronte alle piccole cose che Dio Padre ha messo a nostra disposizione, stupirci anche dei piccoli gesti di fraternità vissuti in comunione. Anche il mondo si stupisce mentre camminiamo per le strade con i fratelli che,

come noi, cercano sollievo e pace. Non importa se il passo è lesto o se, zoppicando, ci affianchiamo a chi ci dona appoggio. Tutti cerchiamo un po' di



riposo, si dona e si riceve.

Un'amica scrive così:

***"Che cielo strepitoso!!! e aria buona anche in baita. Siete belle! Date una sensazione di freschezza, di candore, di genuinità, di ordine... Insomma siete fuori dal tempo. Con tutte le orribili immagini che ci scorrono davanti agli occhi in questi tempi, siete veramente un'eccezione, una boccata d'aria"***

Coraggio, sorelle, l'appuntamento è per l'anno prossimo a Enego per una vacanza nuova e straordinaria! VIENI ANCHE TU!!!

*Una sorella*



## **ENEGO** SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI

La solennità del Corpus Domini è stata festeggiata quest'anno in maniera del tutto particolare dalla nostra comunità parrocchiale.

Si è risposto così con entusiasmo e partecipazione all'invito del nostro parroco, don Federico Meneghel, che ha pensato e proposto una celebrazione diventata dono di fraternità e di intimo e profondo arricchimento per tutti. A dire il vero, era stata ideata e abbozzata già oltre un paio d'anni fa e rinviata a causa dell'improvviso avvento del Covid. Un articolato, sapiente "lavoro di gruppo" ha coinvolto una quarantina di figuranti e tanti altri volontari. In modo di-

verso e con varie mansioni, ognuno con i propri "talenti" ha consentito di realizzare il tutto.

La Messa e la Processione di domenica 19 giugno, giorno del Corpus Domini, sono state precedute, nella sera del sabato, da una assai partecipata Via Crucis vivente. Questa si è sviluppata per gran parte nell'ampio e spettacolare complesso esterno del duomo, con la sua maestosa gradinata di cento scalini e si è conclusa all'interno della chiesa con il momento emozionante e coinvolgente della crocifissione: le tre croci sveltavano imponenti e austere davanti all'altare maggiore!

La rappresentazione vivente, invito prezioso a riflettere e me-

ditare sui momenti principali della Passione di Cristo, è stata accompagnata da una serie di preghiere della tradizione, dalle voci del coro parrocchiale e animata da un gruppo di "lettori vaganti" della scuola di lettura di Bassano del Grappa. Davvero straordinaria anche la partecipazione della comunità che, non solo ha presenziato in massa alla celebrazione, ma ha anche risposto con particolare entusiasmo all'invito lanciato da don Federico Meneghel nei giorni precedenti la solennità: portare fiori e petali di ogni tipo, forma e colore. È stato così possibile, nella mattinata di domenica, ricoprire la corsia centrale del duomo con una spettacolare, variopinta infiorata, ricca di disegni e simboli in onore di Gesù presente nel sacramento dell'Eucaristia.

Nel pomeriggio, alle 18, è stata quindi celebrata la Santa Messa officiata da mons. Francesco Cavina, vescovo emerito di Carpi, e frequente, gradito ospite della nostra comunità.

A concludere, ecco la solenne processione lungo le vie principali del paese costellate dai petali dei fiori sparsi dai bambini che precedevano il baldac-



chino con l'ostensorio e l'ostia consacrata, esposta alla pubblica adorazione. Ci siamo davvero sentiti coinvolti nel grande mistero del totale donarsi di Cristo al mondo e del suo continuo, quotidiano donarsi a ciascuno di noi nel sublime segno dell'Eucaristia. *Francesco (UP di Enego, Fosse e Stoner)*





**D**al 29 agosto al 2 settembre una trentina di ragazze di età tra i 9 e i 14 anni hanno partecipato in "Casa Speranza" a Luvigliano alla "Settimana insieme".

L'iniziativa, come era espresso nella locandina d'invito, voleva essere un'opportunità di crescita umana e cristiana in un ambiente giovanile e ricco di valori, con momenti di preghiera, attività manuali, ludiche ed espressive. Voleva proporre alle ragazze un modo nuovo di trascorrere il tempo libero e un'occasione per condividere doni e qualità diverse, imparando a socializzare e creando nuove amicizie.

Tutte le attività avevano come sfondo il tema de "il "Piccolo Principe" di Antoine de Saint-Exupéry.



**L**a mamma di una ragazza, a servizio in cucina, racconta:

"Settimana insieme" è proprio il "titolo" giusto per questa avventura. Non è la prima volta che vengo trascinata da sr. Marina in una delle sue mille iniziative, ma questa volta è stata proprio una Condivisione a tutto tondo. Il bel luogo, che ci ha ospitato, ha aiutato a sentirsi a casa e fra amici ... anzi fratelli e sorelle. La casa era stata preparata per tempo ad accogliere questa esperienza e ci stava aspettando!

Anche gli animatori che dovevano accompagnare i ragazzi erano pronti; si sono spesi senza sosta e hanno fatto del loro tempo e della loro energia un dono e un bellissimo esempio per tutti i ragazzi.

E, come sempre, ci ha stupito

la nostra comunità parrocchiale di Torreglia che con generosità ha aiutato concretamente, affinché quest'esperienza riuscisse nel migliore dei modi.

E alla fine siamo diventati una grande famiglia!

I ricordi che più mi tornano in mente sono la lunga tavolata del pranzo insieme all'aperto e la preghiera in cerchio sotto il grande albero del giardino.

Un'esperienza da rivivere!

Sr. Rossella e sr. Lorella hanno dato completezza a questa bellissima esperienza, curando nei minimi particolari la preghiera con le ragazze e gli animatori. Sr. Rossella è stata di grande aiuto e amicizia... "Settimana insieme" riuscita, grazie a Dio e a tutti coloro che ci hanno supportato: volontari in cucina, nei laboratori e nell'animazione."

**Alessandra**



## Chiesa della Concezione della Beata Vergine Maria detta "delle Dimesse"



zione della chiesa dovette avvenire nel 1673 (gli storici parlano di una cappella fatta erigere in quell'anno da Antonio Porto). Ma fu la seconda ricostruzione avvenuta nel 1720 (secondo una iscrizione in facciata ora non più esistente) che conferì alla chiesa l'aspetto attuale. L'edificio è di piccole dimensioni, adeguate all'esiguo numero di collegiali, che sul finire del Settecento era ospitato nel convitto delle Dimesse.

Presenta un'elaborata facciata in stile tardo barocco, con il portone di accesso in legno a due battenti, decorato da altorilievi che raffigurano gigli, uva e grano, incorniciato da modanature in pietra e sormontato da un timpano. Le finestre della facciata sono protette da grate in ferro battuto decorate da motivi vegetali e curvilinei. Il prospetto termina con un attico su cui si apre una finestra e presenta ai lati due statue di santi: in quello a sinistra è riconoscibile san Gaetano Thiene. La sommità della facciata è inoltre decorata da due angeli che sostengono la base di appoggio di una croce metallica.

L'interno presenta un ricco altare in marmi policromi, con ai lati due statue rappresentanti la Fede (a sinistra) e la Speranza (a destra), consacrato nel 1746.

La pala d'altare raffigura Maria Immacolata fra gli angeli di autore ignoto del Settecento. Le tele che ornano le pareti laterali

e che raffigurano San Giocchino e Sant'Anna sono invece di mano di Giovanni Battista Volpato, che le avrebbe realizzate nel 1682.

Un'altra opera seicentesca, raffigurante una Natività di Gesù, orna la parete al di sopra del portale d'ingresso. Pregevoli stucchi ornano le sovrapporte e gli oculi ovali che si aprono sulle pareti, appena al di sotto della volta del soffitto.

Nel 1810, in conseguenza alla soppressione napoleonica delle corporazioni religiose, la chiesetta divenne proprietà della Congregazione di Carità che ospitò nei locali dell'annesso collegio un orfanotrofio maschile. Dal 1885 al 1888 fu sede dell'Asilo infantile e fino al 1907 del Collegio Vescovile. Nel 1913 fu ospitato l'Ospedale psichiatrico "Nordera" e nel periodo della prima Guerra Mondiale, fino al 1920, divenne ospedale per i feriti di guerra. Nel 1997 l'Amministrazione Comunale di Thiene acquistò l'area, destinandola a sede dell'Ulss 4 Altovicentino che vi rimase fino al 2015.

Nel 2022 l'Amministrazione Comunale della Città di Thiene ha curato il restauro della facciata.

N.B. Le opere pittoriche, prelevate per il restauro a cui sono state sottoposte nel 2018-2019, sono conservate in altro luogo in attesa di essere ricollocate nella chiesa.

[www.comune.thiene.vi.it](http://www.comune.thiene.vi.it)  
07/04/2022

La chiesa sita lungo via De Muri Grandesso, è incorporata nel settecentesco palazzo che ospitava un tempo il **collegio delle Suore Dimesse, fondato nel 1633 su iniziativa di Diana, Vittoria, Calidonia, Luciana ed Elisabetta**, figlie di Antonio Da Porto e di Margherita Caldogno.

Le Dimesse non vivevano in clausura, ma si occupavano della **visita alle ammalate, dell'educazione delle giovani aristocratiche e dell'accoglienza delle donne**.

Secondo le fonti storiche, l'edificio sacro venne costruito nel 1632, l'anno precedente la fondazione del collegio. Risulta sicuramente esistente nel 1647 poiché è nominato nella visita pastorale svoltasi proprio in quell'anno. Una prima riedifica-

### UN LUOGO IDEALE: L'oceano dei pensieri

Esiste un posto molto speciale chiamato "L'oceano dei pensieri"; chi ci nuota, attraversa la sua mente. Nell'oceano dei pensieri non ci sono pesci, squali o polipi; ci sono i pensieri. Quando ci si immerge nell'oceano dei pensieri si può vedere che i pensieri belli, buoni e affettuosi si uniscono per mangiare i pensieri cattivi. In questo oceano, inoltre, ci sono le parole che ci vengono dette dagli altri: un "Ti voglio bene" della mamma o un "Brava!" di un'insegnante.

Insomma, un posto davvero magico dove si viaggia nella propria mente e ... nei propri pensieri, dove tutte le cose belle vincono su quelle brutte.

Un'alunna (classe prima,  
sc. sec. di I grado, Collegio Dimesse PD)





# LE DIMESSE MISSIONARIE

continua

NOI - VOI - LORO, 1973

## NOTIZIARIO DALLA MISSIONE DI THOMSON'S FALLS — KENYA

A Thomson's Falls (ora Nyahururu) lavora il 'sette bello': tutti con qualche anno di Africa sotto le scarpe, e quindi usi dall'esperienza a prendere le cose per il loro verso e lasciarle andare come meglio è possibile per non diventare padroni della storia, ma passare sotto silenzio e lavorare sodo, perché appaia il lato vero della missione che è testimonianza, dedizione, abnegazione.

Il 'sette bello' (un proverbio kikuyu dice che il sette è sempre brutto! Guarda la diversità delle teste!) cerca di viaggiare sempre compatto, con la partenza dalla pedana della preghiera per poi occupare le varie piste di lavoro e ritornare in cerchio attorno a un tavolo per mostrare le carte scoperte e giocare all'unisono per vincere la partita.

I compiti sono divisi in modo da comporre un quadro che non pretende di essere completo, ma ha l'impronta della volontà di sfruttare le forze a disposizione per risultati sempre migliori, non dimenticando l'unione ideale con le Comunità che ci hanno mandato e ci seguono dall'Italia; unione che è la cornice del quadro che noi cerchiamo di comporre. Per questo scriviamo anche a voi: perché non vi dimentichiamo mai e fiduciosi che ci diate una mano.

A volte una lettera o un ricordo è come un colpo incoraggiante in spalla a chi non ne può più. E quel colpo che dovrebbe pesare, diventa un aiuto a proseguire. Siete in molti a darci delle spinte; che ci fanno camminare, però, talvolta vorremmo anche correre...

### Le SUORE

La nostra infermiera, **sr. Tiziana** Ferrareso di Vigonovo, passa le sue giornate chiusa nell'ambulatorio della missione a dare un po' di sollievo ai corpi malati dei nostri Africani segnati dalle miserie più disparate. Felice anche nell'aprire i pacchi di medicine che arrivano dall'Italia. I suoi nove anni di Africa, l'hanno 'limata' per i contatti con i suoi ammalati.

Se venite a trovarci sarà il caso che vi presentiate a **sr. Natalina** Franceschin, da Corte di Piove di sacco: 9 anni di Africa. Potrebbe condurvi a veder capanne, vecchi e bambini. I poveri di solito ricorrono a lei per qualche vestito e qualche sporta piena per sfamarsi. Sarebbe interessante sapere come fa a trovarsi tanti amici e amiche, naturalmente sempre i più ricchi di miseria. Dice che non sa come fare per gli uomini, perché non arrivano brache e giacche...

Il governo ha pensato utile assumere **sr. Fiorangela** Pegoraro di Zanè, all'insegnamento di economia domestica, religione e inglese. Ore e giornate a contatto con maestri e alunni africani; 6 anni di Africa nel mondo di idee per niente uguali alle nostre, ma pur sempre belle!

### La MISSIONE

Il quartetto dei Padri è ben agguerrito e occupa la vasta zona della missione. Un'area di 100 x 70

km, a cavallo dell'Equatore.

Il centro è delineato da un gruzzolo di botteghe, uffici governativi, alcune scuole elementari, medie, un liceo, e un grossissimo villaggio, fotografia dell'Africa nella sua intima realtà. Tale centro si chiama Thomson's Falls, visto che nel 1848 un inglese, chiamato Thomson, si prese cura di scoprire le cascate che ci sono, ma dato che le suddette cascate esistevano anche prima che quel signore inglese le venisse a vedere, il governo ha pensato bene di cambiare il nome con l'originario Nyahururu, che vuol appunto dire cascata, nella bella gutturale lingua Masai! Il vasto territorio si pensa sia abitato da 130.000 persone. Ma non esistono cifre sicure a causa della continua emigrazione e immigrazione, che creano anche problemi pastorali seri, dato che i cristiani battezzati da tempo si trovano lontano, trasferiti, ...

La Missione con residenza dei Padri è iniziata nel 1945, anche se prima la visitavano di tanto in tanto. Nel 1970, data la scarsità di personale nell'istituto della Consolata, il Vescovo locale ne affidava la cura ai sacerdoti di Padova.

### PADRI

Le comunità lontane dal centro della Missione sono 30, e tutte richiedono la presenza del Padre, anche se hanno il catechista e i loro capi comunità. È per questo che i Padri hanno pensato di prendersi cura della vasta zona assumendo ciascuno la responsabilità di una parte di essa.

Alle falde della catena dell'Aberdare, con parecchie scuole elementari e gruppi di contadini organizzati in cooperative nella zona di Kanyagia, Shmata, Pesi, ... agisce **don Renzo** Zecchin, 29 anni, da Pernumia; 2 anni di Africa gli hanno indurite le ossa. Oltre al resto, insegna religione in una media del centro; è alle prese con pietre e cemento per qualche chiesetta.

Una seconda zona in via di sviluppo, con scuole elementari già stabilite e la gente che si sta sistemando sulla terra propria, a Ng'arua, valle feconda: corre **don Ruggero** Terrazzi, un biondo di Valstagna, 34 anni, a lui i 6 anni di Africa hanno mangiato i capelli in testa. Contatti con la gente, progetti di acquedotti e chiese occupano la sua mente.

La Missione è varia di tribù e di paesaggi: sassi e arbusti, pre-deserto, tribù primitive. Questo è il pane che rosicchia **don Giuseppe** Bragagnolo da S. Eufemia di Borgoricco, 41 anni, 10 di Africa. Ha incominciato a fare salti mortali, fidandosi di qualche braccio forte, per la Chiesa di Rumuruti.

In casa e al centro della zona opera **don Luigi** Paiaro da Voltabarozzo di Padova, 11 anni di Africa, dei suoi 40 di vita. Ha pretese di giovinezza, per questo si fida anche lui a maneggiare qualche progetto di chiesa, per non essere sempre al vento e alla pioggia, come gli altri, a sacrificare "sto benedetto Cristo", che anche lui vuole far conoscere.

C'è solo da pensare che questi quattro si danno da fare, perché sono anche stufi che il vento sbatta quei loro pochi capelli rimasti e la pioggia batta 'in piazza' quando devono fermarsi con la gente.

Non pretendono di essere dei Cristì sul calvario esposti alle intemperie come Lui, è per questo che cercano qualche "riparo". Mi vien da dire che il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo. Proprio così, perché celebriamo Messa in posti mai pensati, su tavole traballanti di legno uguale a quello della Croce e Cristo esposto alle intemperie. (E con Lui, anche ... noi).

### REALIZZAZIONI DEL 1973

L'anno passato ha visto i Padri a contatto con molte famiglie. Non si è arrivati a tutte, perché le distanze danno la possibilità di raggiungere 9 o 10 case al giorno! E spesso bisogna "andare a pistelli". Un fascicolo ciclostilato ha raggiunto le famiglie benedette. Ma adesso non ce la facciamo a comprar la carta e l'inchiostro: dicono che siano prodotti del petrolio! Il consiglio Pastorale si è riunito quattro volte per spianare le attività. Il presidente è un impiegato del governo affiancato da un maestro che è il segretario. I vari comitati locali richiedono frequenti visite per crescere nella responsabilità del loro impegno.

I catechisti, che sono i realizzatori delle direttive e i diretti collaboratori dei Padri, si sono riuniti ogni mese. Vengono incoraggiati da un irrisorio aiuto mensile che fa vergognare i Padri. Il bello è che a fare diversamente non si può perché manca quel che servirebbe a far sparire la detta vergogna dei Padri e fare contenti loro.

Varie scuole e asili sono stati aiutati materialmente. Alcuni campi vengono dati alle famiglie più povere perché la missione paga l'affitto ai proprietari e dà a dette famiglie di coltivarseli. Un piccolo numero di ragazzi è stato fatto studiare a spese della Missione. Vari poveri vengono aiutati settimanalmente con cibo. Alcuni ammalati sono curati senza chiedere compenso; le astuzie del personale missionario riescono anche a pagare qualche ospedalità. Tutto questo viene realizzato grazie alla cooperazione che riceviamo da alcune persone e gruppi che ci seguono anche con gli aiuti materiali, perché, alla fine, non si può parlare alle anime, se i corpi non sono a loro agio...

### Thomson's Falls, 09/01/1979

#### Frettolosa visita a un lembo della vasta parrocchia di T. Falls (Nyahururu).

La giornata è splendida. Padri e suore hanno sospeso i loro programmi per alcuni giorni con lo scopo di accompagnare madre Bertilla Narchi e padre Lino Barbieri (Giuseppino del Murialdo) a fare qualche capatina nei dintorni.

Oggi si va nella zona di **NG'ARUA**: terre che fino a due o tre anni fa non erano popolate e dove i 'bianchi' avevano il loro regno serviti puntualmente dai 'neri'.

Partenza verso le 9 del mattino, senza provviste, certi di ritornare all'una del pomeriggio del giorno stesso.

La strada è lunga e polverosa; dopo circa due ore, fra campi e stradette ancor in mezzo alla foresta, si arriva a SIPILI. Qui ci aspetta un povero anziano battezzato da poco; la sua capanna è nascosta tra il bush (savana) e le canne ormai secche del granoturco. Donne e bambini ci vengono incontro; lui, il vecchio, è seduto vicino al fuoco. Da

parecchi anni è malato a una gamba, una cosa indescrivibile. In seguito a una frattura multipla si era sformata e aggiustata da sola in qualche maniera, solo che l'osso scheggiandosi aveva procurato un'infezione con cancrena che non si rimarginava più. Lui era lì con il suo scopino in mano per allontanare le mosche dalla piaga, mentre con uno straccetto prima si puliva il pus, poi si asciugava gli occhi lacrimanti dalla vecchiaia. Sono cose che a qualcuno possono fare un po' schifo a sentirle raccontare, ma non sono d'altri tempi; la Madre Bertilla le ha viste, era presente. Questa povera gente non sa che potrebbe guarire da certe malattie, non se lo sogna neppure. Sopportano la loro situazione serenamente, anzi ci confondono con le loro espressioni: "Siate benedetti; il Signore mi ha fatto dono oggi della vostra visita".

Il vecchio Njierghe è come un patriarca nella sua casa, rispettato da nuore e nipoti; la sua figura è sacra, come è sacra per loro l'ospitalità. Ne è segno la premura con cui la moglie, tirando fuori delle patate dolci dalle braci ce le offre; anche se a noi non fan tanta voglia, data la sporcizia che le circonda, dobbiamo dimostrare gradimento, è quanto di meglio possono offrirci.

#### Seconda tappa: **GATHIMA**

Anche qui la gente è venuta ad abitare da poco, dorme sotto le piante; il loro primo lavoro è stato quello di sradicare alberi (e non pensate ai bulldozer che non ci sono), zappare e piantare granoturco, sperando in un discreto raccolto. Ma la loro speranza è svanita in pochi giorni, perché branchi di elefanti passando hanno distrutto tutto. Chi voleva salvare qualcosa stava notte e giorno intorno al suo campo e, battendo su un barattolo di latta, cercava di allontanare gli ingrati bestioni. Qui la Madre incontra un gruppo di cristiani che il missionario segue da tempo. Domandiamo se hanno qualche bisogno particolare e subito una donna tenendosi il capo tra le mani esclama: "Non riusciamo a dormire la notte, perché un pensiero ci assilla. Abbiamo piantato i pali per la cappella, volevamo coprirla, ma il sole e il vento han bruciato l'erba e non sappiamo con che cosa sostituirla."

A questo punto Madre Bertilla, commossa e forte dell'aiuto che riceve dalle alunne del Collegio Dimesse e da tante persone, offre il denaro per comperare le lamiere per il tetto. Indescrivibile la gioia di quella gente.

Subito donano ai benedetti ospiti tre galli, alcune uova sode e un po' di latte, che non si sa da dove l'abbiano preso perché le loro capre sono tanto patite.

Chiacchierando poi qua e là con la gente, si capisce che patiscono la fame, quella vera; qualcuno potrebbe andare a prendersi dei viveri dai parenti, ma sono troppo lontani; i soldi per il viaggio dove li trova?

Un'altra galoppata in Land Rover ed eccoci a **KAHUHO**.

Anche qui miseria e fame; i campi ancora in fase di disboscamento. La santa messa viene celebrata sotto un albero come gli antichi sacrifici; non importa se non hanno una casa propria, l'importante è costruire quella di Dio, dice una donna e aggiunge: "Quando c'è Lui in mezzo, noi siamo sicuri di vivere!" A Kahuho, terra del vento, con l'aiuto di anime buone sono riusciti a comperare alcuni pali e già si vede la sagoma di una cappella. Madre Bertilla ancora una volta, aprendo il suo borselli-

no, pieno di atti di bontà che conosce solo Dio, offre il necessario per il tetto. All'ora del commiato, mentre si prega il Signore di benedire quella gente che non ha nulla, un gallo canta. Il Padre scherzando dice: "Mi avete detto che non avete niente e qui c'è un gallo." Avevano detto il vero, il gallo c'era sì, ma legato, pronto per Madre Bertilla, chissà dove l'avevano trovato... oltre alla fame e alla miseria anche a Kahuho ci sono gli ammalati. Qui incontriamo un lebbroso: sembra uno spettro ed è lì che vive con tutta la sua famiglia. Isolamento? ... E chi si cura di lui?... La sua serenità è sconcertante.

**OL MORAN**, sassi e steppa, vero pre-deserto

Qui vivono i Turkana, una tribù allo stato primitivo. Sono sempre stati a servizio dei bianchi come pastori o coltivatori della terra e ora sono abbandonati e rigettati dai loro fratelli neri. La loro condizione è davvero pietosa. Una volta, sebbene schiavi, avevano un boccone assicurato, ora non più.

È avvenuto che con la partenza del Bianco le terre sono state divise a chi aveva i soldi, agli altri nulla. Gli altri sono loro, i Turkana, che si accontentavano di vivere alla giornata con un po' di latte misto a sangue, ottenuto facendo dei salassi alle mucche. Ora sono abbandonati a loro stessi, le loro capanne sono ai margini dei campi dei loro fratelli.

Qui la comitiva si ferma. Si saluta, si accarezza qualche bimbo e ci si accorge subito che tanti sono malati. Sr. Tiziana aveva con sé delle medicine e del latte in polvere; appena si accorgono di ciò, grandi e piccoli sbucano da tutti gli angoli per chiedere aiuto. In mezzo a questa invasione, due bambinetti con il fratellino in spalla si fanno avan-

ti, hanno la febbre e i loro occhi sono malati della tipica malattia del posto provocata dalla sporcizia e dalla polvere, a cui sono continuamente a contatto. Dopo essere stati curati vogliono che la suster li segua nella loro capanna. Lì la loro mamma, una giovane Turkana, è stesa per terra consumata dai dolori. Sr. Tiziana la visita e, alzando gli occhi verso di noi, ci fa capire che è grave. All'altezza dello stomaco sentiva con una grossa pietra, probabilmente un tumore... ci sarebbero voluti esami, visite, raggi. Ma chi va a dire a lei che esistono queste cose? ... Sanno che il male devono tenersele e lo sopportano fino all'estremo delle forze.

Un'altra donna si avvicina alla suster; il bambino le sta morendo: una cosa da niente per noi in Italia, diarrea e vomito si possono curare, ma loro così lontani dall'ospedale come fanno? Quando hanno speso una giornata per trovare i soldi e aspettare il mezzo di trasporto, arrivano in missione che è troppo tardi e anche le migliori medicine sono inutili.

L'una era già passata da un pezzo, la nostra tavola a casa era pronta, ma nessuno ci pensava: troppe cose avevano visto i nostri occhi, a ciascuno erano rimaste impresse e in cuor suo si andava chiedendo se ciò era ancora possibile nell'era della bomba atomica e della televisione a più canali via satellite...

Arrivati stanchi verso le cinque del pomeriggio, Madre Bertilla e padre Lino ci ringraziano per aver dato loro l'occasione di vedere e constatare con mano che l'Africa ha ancora bisogno di aiuto e che, a 80 - 90 km dal centro il missionario trova ancora anime che attendono una parola di conforto e di speranza.

*Da "Vecchie cronache delle Missioni"*

## **"HOLY CROSS" NURSERY AND PRIMARY SCHOOL**

**L**a scuola materna e primaria "Holy Cross" è sia diurna che convitto. Si trova a Katende East, a 500 km dall'autostrada Jinga-Iganga, lungo la strada Bob Hesse nella città di Bugembe, città di Jinja, Uganda.

È sostenuta dalla parrocchia di Santa Croce e gestita da noi, Dimesse Sisters (FMI), dall'anno 2019 con la collaborazione dei Padri e Fratelli della Santa Croce. Ha un organico di trenta membri tra personale docente e di supporto. La scuola è frequentata da 600 alunni. Negli ultimi tre anni sono aumentate le iscrizioni e il profitto degli studenti è migliorato, come si è visto nell'ultimo PLE (risultati dell'esame di uscita dalla Scuola Primaria) del 2020. Per questo motivo cerchiamo di progredire e ottenere risultati ancora migliori, a gloria e onore di Dio Onnipotente, che ha accompagnato e assistito la fraternità della scuola "Santa Croce". La scuola è guidata dal motto "Verso la luce" e crediamo che, affinché i nostri alunni possano prosperare in tutte le discipline, sia necessario seguire la Luce che è Cristo stesso.

Formiamo i nostri ragazzi per una crescita di tutta la persona: nella cultura, nella fede cristiana, nella formazione del carattere, delle abilità e dei talenti personali. Tutto ciò si realizza in attività curriculari e in capacità di leadership per maturare in modo armonico l'indole del ragazzo.

*Sorelle di Bugembe (Uganda)*



# BENVENUTE!



Il 23 agosto abbiamo accolto con tanta gioia le sorelle in arrivo dalla Delegazione africana: (da sn.) sr. Elizabeth Chemaclap, sr. Agnes Mulongo, sr. Hellen Busolo, sr. Caroline Kibuthu e sr. Emma Rwara.

**I**l 4 settembre 2022 la nostra comunità ha accolto con tanta gioia suor Caroline. Abbiamo invitato le comunità vicine per la preghiera del Vespro e per una cena di festa, tutto fraternamente nel caldo eccezionale di un'estate che ancora si faceva ben sentire. Voleva essere anche il "benvenute" in Italia



per tutte: sr. Helen, sr. Emma, sr. Elizabeth, sr. Hellen Busolo, sr. Agnes e naturalmente sr. Rose che con tanta attenzione era impegnata a orientare le nuove arrivate, prima che ciascuna andasse per la missione a cui il Signore chiama. Alcuni canti in Italiano e in Kiswahili hanno rallegrato l'incontro di benvenuto.

Grazie, carissime Sorelle, siete un grande dono per ciascuna di noi, per le nostre Comunità e per le Parrocchie e i luoghi dove il Signore vi invia attraverso i Superiori. Vogliamo vivere questo tempo prezioso per la nostra Famiglia Religiosa e per la Chiesa e insieme desideriamo testimoniare l'unità della fede e la ricchezza dei Carismi, che sono dono per ogni fratello e sorella che incontriamo.

*Comunità di Torreglia*

**I**l primo novembre sr. Hellen Wambugu è entrata a far parte della comunità di "Casa Pagani" e di conseguenza della comunità più grande di Casa Madre a Padova.



**R**ingrazio molto la nostra Madre Generale Suor Ottaviana e il suo consiglio che mi hanno dato l'opportunità di venire in Italia per fare una nuova esperienza. Vengo dalla comunità di Mabera, dove mi trovavo con tanti bambini alla scuola "Padre Antonio Pagani". I bambini erano sorridenti e vivaci. Alla mia partenza mi hanno salutata e mi sono commossa. Il disegno di Dio mi chiedeva di "lasciare e andare oltre" a trovare le mie care sorelle, a condividere la vita insieme camminando verso il Signore.

È veramente così: le mie consorelle qui a Villa Assunta hanno lo stesso sorriso dei miei bambini africani. Ringrazio di cuore tutte le nostre Sorelle qui in Italia, che ci han-

no accolte a braccia aperte e con tanta gioia. In particolare ringrazio le mie consorelle della nuova comunità: Sr. Helen, sr. Clara, sr. Pierina e sr. Lucilla. Mi hanno fatto sentire a casa. Prego che il Signore cammini con noi e che con l'amore vero possiamo accogliere le persone che arrivano nella nostra casa, cercando la tenerezza di Gesù.

Alle carissime sorelle del Kenya:

“Vi ringrazio molto per esserci state vicino nella preparazione della nostra partenza e con la preghiera ci



Gli alunni di Mabera salutano sr. Emma



avete accompagnato sempre. Non posso dimenticare i miei genitori, fratelli e sorelle cari che mi hanno incoraggiata, e accompagnata con la preghiera. I miei genitori, anche nella loro debolezza, mi hanno dato la benedizione dicendo: -Va' in pace, il Signore ti aspetta di là" Il Signore vi benedica tutti.

Sr. Emma Rwara

## Consacrate per la missione

“... La vita consacrata si pone nel cuore stesso della Chiesa come elemento decisivo per la sua missione, giacché «esprime l'intima natura della vocazione cristiana» e la tensione di tutta la Chiesa-Sposa verso l'unione con l'unico Sposo. (Vita Consacrata, n. 3)

In Kenya, come donne consacrate, abbiamo condotto un intero anno di celebrazioni del giubileo di diamante: 60 anni dalla fondazione dell'Association of Sisterhoods of Kenya (AOSK). (Associazione di sorelle

lanza del Kenya: vedi nota\*) Le celebrazioni si sono svolte nelle varie Diocesi.

Come recita il motto **“Unite siamo un segno della presenza di Dio”**, le suore hanno dimostrato la possibilità di vivere questa realtà nell'unicità di ciascuna congregazione religiosa e nei diversi carismi.

*“Le persone consacrate sono chiamate a essere fermento di comunione missionaria nella Chiesa universale per il fatto stesso che i molteplici carismi dei rispettivi Istituti sono donati dallo Spirito Santo in vista del*

*bene dell'intero Corpo mistico, alla cui edificazione essi devono servire (cfr 1 Cor 12, 4-11). Significativamente «la via migliore» (1 Cor 12, 31), la realtà «di tutte più grande» (1 Cor 13, 13), secondo la parola dell'Apostolo, è la carità, che armonizza tutte le diversità e a tutti infonde la forza del mutuo sostegno nello slancio apostolico. (Vita Consacrata, n. 47)*

Come religiose, serviamo nella stessa vigna del Signore e la nostra diversità porta bellezza. Nello spirito della sinodalità, viviamo i tre aspetti chiave:





continuare a dirgli il nostro "sì", ad amare e servire Lui nei nostri fratelli e sorelle, a mantenere una vita di amore oblativo, di servizio concreto e generoso secondo le nostre diverse capacità, imitando Colui che "è venuto per servire e non per essere servito" (Mt 20,28).

Così chi ama Dio, Padre di tutti, non può non amare il prossimo, che riconosce come fratello. Possa il nostro buon Dio portare a compimento nella nostra vita ciò che ha iniziato, per l'intercessio-

ne di p. Antonio Pagani, che ci esorta:

«Vi prego e vi supplico tutte nel dolcissimo amore di Gesù per noi umiliato e crocifisso, che con tutto il cuore procuriate che in voi tutte sia amato e abbracciato e conservato lo spirito di pace, di unione e di amore l'una verso l'altra, nell'amore di Cristo.» (Cost. 53).

*Sr. Redemptor*

Il 20 novembre 2022, le **postulanti e le novizie** sono state coinvolte nella celebrazione dell'anniversario dell'Associazione di Sisterhoods of Kenya (AOSK). Hanno presentato varie **danze culturali** con lo scopo di arricchire il messaggio dell'unità nella diversità, poiché AOSK è formata da diverse congregazioni, che dovrebbero essere unite come un'unica famiglia in Cristo.

*Sr. Everline*

**camminare insieme, ascoltare lo Spirito Santo e la Parola di Dio, partecipare alla missione della Chiesa,** nella comunione che Cristo stabilisce tra noi.

L'unità "Nyahururu A.O.S.K." ha potuto partecipare a varie attività sia spirituali sia umanitarie.

Abbiamo condotto un seminario sulla solidarietà nel mese di gennaio per capire meglio il sinodo. Nella festa della vita consacrata, abbiamo partecipato a una celebrazione eucaristica presieduta dal nostro ordinario locale e dal clero. Abbiamo anche compiuto atti di carità, come la visita al carcere maschile e a quello femminile, dove ci sono state la celebrazione dell'Eucaristia e una condivisione di doni.

Essendo in programma le elezioni presidenziali del Kenya, alcune religiose hanno preso parte a interventi di educazione civica e formazione alla pace per

i cittadini con laboratori organizzati dalla sede centrale dell'A.O.S.K. e dalla Commissione del Kenya per i vescovi cattolici (KCCB). Abbiamo avuto un giorno di ritiro a Tabor Hill, pregando per le vocazioni e per la pace nel Paese.

Solidali con tutto il globo, in gran numero abbiamo preso parte alla cura della nostra "casa comune" durante la giornata per l'ambiente, come ci esorta Papa Francesco nella Laudato Si'.

Il 19 novembre 2022 a Nairobi, presso l'Università Cattolica dell'Africa Orientale (CUEA), si è svolta la grande festa per l'intera associazione, alla quale hanno partecipato molte suore in ringraziamento a Dio per la sua fedeltà e per il lancio del nuovo programma per il periodo 2023-2027.

Ci affidiamo al Signore, affinché ogni nuovo giorno possiamo



**\* (L'Association of Sisterhoods of Kenya AOSK, fondata nel 1962, è un'organizzazione ecclesistica di diritto pontificio per donne consacrate e sovrintende alle questioni relative alla vita religiosa in tutto il mondo.**

**Aiuta i membri dell'Associazione a trovare l'unità attraverso la mutua collaborazione.)**

# Una nuova Delegata per l'Africa

Durante la visita in Africa di madre Ottavina è stata scelta la nuova Delegata: sr. Agnes Kairu

## Ricordi

**D**al 1 al 23 maggio di quest'anno, ho avuto l'opportunità di accompagnare la Madre nella visita alle comunità della Delegazione africana, in Kenya e in Tanzania. È stata un'esperienza molto arricchente, della quale sono grata al Signore innanzitutto alla Madre e poi alle sorelle incontrate, dalle quali ho ricevuto tanta gioiosa accoglienza, entusiasmo e viva testimonianza di vita.

Mi sono sentita in famiglia, potendo condividere con loro esperienze di quotidianità, visita alle varie comunità, preoccupazione e progetti. Ogni occasione era favorevole per cogliere aspetti nuovi, per cercare di capire meno superficialmente questa cultura che a noi appare tanto distante. Ho imparato e apprezzato molte cose e mi sento ora più vicina e più sorella a ciascuna.

Vorrei ricordare - in particolare - alcuni incontri, anche se tutti sono stati significativi e ricchi.

Quello con i ragazzi e le ragazze delle scuole di: Nyahururu, Rumuruti, Njabini, Mabera; centinaia di alunni che ci hanno accolto con una gioia spontanea, molto disciplinati, attenti e partecipi, senza che tra di loro ci fossero insegnanti a controllarli. Una sorpresa incredibile, se paragonata ai raduni dei nostri ragazzi! Poi i canti pieni di vita e i lunghi sorrisi. Eppure, la vita di studenti interni non è facile, comporta sacrificio e fatica. Da quando sono tornata in Italia, ogni volta che ne ho occasione, li porto ad esempio.

Anche gli incontri con le ragazze in formazione: aspiranti, probande e novizie, sono stati proprio belli, vissuti sempre in un clima di fraternità, di dialogo, di gioia. Tutte desiderose di conoscere dalla Madre com'è la vita religiosa in Italia, di condividere le loro attese e le loro speranze.

Toccante l'incontro con i bambini di Talithà Kum, amorevolmente curati e accompagnati nella crescita dalle suore e da alcuni volontari. Qui la comunità diventa la loro famiglia e la dedizione, di cui sono circondati, li aiuta a riprendersi anche nel fisico. Questo centro, come quasi tutte le altre comunità, è circondato da terreni coltivati e da allevamenti di numerose specie di animali: pecore, capre, mucche, maiali, conigli, oche, pollame vario. Tutto serve come fonte di sussistenza, nulla va sprecato!

Ricordo, poi, con commozione la visita al cimitero della Delegazione, dove per ora riposano suor Agnes Nyamiano e suor Graziana Forte. Abbiamo sostato in preghiera riconoscente e deposto una bellissima composizione di fiori come segno del profondo affetto che lega noi con coloro che ci hanno solo preceduto. Il luogo si trova in una zona



isolata, circondata da campi, aperta alla luce e al calore del sole. Qui avverti, nella solitudine e nella pace, un forte desiderio di Infinito. A poca distanza sta sorgendo il centro di accoglienza per anziani, l'Hope Center (Casa di Giocchino e Anna) e, percorrendo una decina di chilometri, si raggiunge la missione di Rumuruti.

Non posso dimenticare infine l'incontro a Karen con alcuni rappresentati della Fraternità Laicale; caloroso, non per il clima atmosferico, ma per la forte capacità di accoglienza a noi dimostrata. La Madre si è fermata per un saluto e un incoraggiamento a crescere e proseguire nel cammino di fraternità intrapreso; poi ha dovuto assentarsi per impegni con le suore. Io sono rimasta l'intero pomeriggio con loro e con le sorelle animatrici dei gruppi. Grazie alla mediazione di suor Anastasia, che conosce l'italiano, abbiamo potuto comunicare e confrontarci sui cammini formativi, sugli impegni di carità e sulle prospettive future.

Sono tornata in Italia molto rinfrancata nella speranza, nella fraternità e nella passione per la Vita.

*Sr. Fabrizia Baldo*

Sr. Agnes Kairu con la Madre e con sr. Jane



## Talithà Kum Children's Home



### Ogni onore e lode a Gesù Cristo non a noi

**L**a realtà di Cristo in mezzo a noi è un'esperienza straordinaria. Cristo, l'Emmanuele, nasce sempre in mezzo a noi nelle circostanze quotidiane del nostro vivere. Continua a invitarci a farlo conoscere e amare.

Riconosciamo l'attuale difficile situazione nel nostro mondo attuale, dove l'amore e la pace stanno svanendo. Le relazioni familiari sono fragili, il rispetto per la vita umana diminuisce giorno dopo giorno e questo si trasmette di generazione in generazione; il peggior cancro è il fatto che le persone non sono consapevoli o sono indifferenti a queste realtà.

Il nostro buon Dio si compiace sempre di manifestare la sua gloria nelle sue creature. Ci chiama per la sua missione nonostante la nostra piccolezza. Nel Vangelo di Luca (10, 1-11) il Signore ci invita a partecipare alla sua missione, perché non ha corpo sulla terra se non il nostro, né mani né piedi se non i nostri, e nostri sono gli occhi attraverso i quali la sua compassione guarda il mondo. La messe è abbondante, ma gli operai sono pochi. La società odierna ha un disperato bisogno di persone che diano l'amore, la speranza, l'incoraggiamento di Cristo e anche un orecchio che ascolti.

Non è un cammino facile, ma

pieno di monti e valli.

Il Signore dice: "Andate! Vi mando come agnelli in mezzo ai lupi". Lungo la strada incontriamo vari ostacoli, ma anche un grande incoraggiamento da parte di coloro che abbracciano la missione del nostro Dio. Dio ha preso la nostra forma, anzi inseparabilmente e perennemente si è unito alla nostra umanità solo per amore, facendosi uomo come noi, soggetto alle passioni e alle miserie, ma non al peccato (Is 53; Gv 8; 1 Pt 2). Nato povero, povero visse e povero morì. In vita e in morte ebbe infinite sofferenze, tormenti e solo per nostro amore, per purificarci dal peccato, per restituirci la grazia perduta e farci entrare nella sua gloria. (Il tesoro cap 6)

Niente funziona meglio del lavorare insieme in tutte le sfere della vita. Il lavoro di squadra consente a ogni persona di provare un senso di appartenenza, mirando a un obiettivo e felice di ottenere tanto, perché insieme tutti ottengono molto.

Condivido con voi una delle tante esperienze toccanti che abbiamo vissuto quest'anno nella nostra missione in una delle giornate di 'clinica'. Uno del personale, che aveva accompagnato i bambini in ospedale, è stato avvicinato da un'infermiera per ascoltare una degente del reparto. Era la madre di due gemelle, una delle quali aveva sofferto di

una grave tubercolosi ed era stata inviata all'ospedale di riferimento della contea per ulteriori cure. Dopo essere stata dimessa dall'ospedale, la signora e le sue gemelle sono arrivate da noi a piedi con la nonna, senza mezzo di trasporto per tornare a casa. Ascoltando la loro disperazione, abbiamo offerto cibo e il necessario per il viaggio. Dopo pochi giorni le abbiamo visitate a casa e, senza aspettare ulteriori consultazioni, per aiutare le figlie e la loro madre che era anche molto debole, ci siamo recate nel vicino ospedale per informare della decisione di accogliere nella nostra struttura le gemelle e così esaudire le loro preghiere.

Tutti gli operatori sanitari della casa e il personale della struttura sanitaria hanno voluto migliorare la vita di questa famiglia. Le bambine e la madre erano sottopeso, non avevano vestiti ed erano abbandonate dai familiari.

Ne abbiamo parlato ai nostri amici, che hanno un cuore grande per i bambini: tutti si sono prodigati con molto amore verso questa famiglia. Cibo, vestiti e altro sono stati donati grazie a questi grandi collaboratori della missione.

I bambini di Talitha Kum hanno accolto questi due fragili angeli tra loro e li hanno chiamati "Tu baby" e buffamente "Tu baby Jesus", che significa; "Piccolo

Gesù bambino”.

Questa è stata una grande lezione per noi perché, come ci dice la parola di Dio in Matteo 19:14, “Il regno dei cieli appartiene a quelli come loro”.

È stata un’esperienza di fede sapendo che, qualunque cosa accada, il nostro Padre del cielo si prenderà sempre cura di noi. Il Signore ci invita a confidare in Lui, anche quando la vita è terribile e triste, o anche quando sembra senza senso: Egli non ci abbandonerà, perché siamo Suoi figli.

Ringraziamo Dio per averci permesso di prendere parte alla Sua missione, il dono di lavorare insieme: sorelle, membri del consiglio, bambini, personale, addetti, volontari e tutte le persone di buona volontà per garantire che il 'Piccolo Gesù'

sia amato e servito.

Lasciamoci usare dal Signore nella costruzione del suo Regno in mezzo a noi, sforzandoci di imitare nostro Signore e san Francesco, santo dell’amore fraterno, della semplicità e della gioia, come esprime nella sua preghiera: “Signore, fammi strumento della tua pace: dove c’è odio, fammi seminare amore; dove c’è ingiuria, perdono; dove c’è dubbio, fede; dove c’è disperazione, speranza; dove c’è oscurità, luce; dove c’è tristezza, gioia”. Tutti insieme viviamo come fratelli e sorelle nonostante le nostre diversità, perché sia sempre vivo il nostro “Alleluia”.

*Suor Redemptor e comunità di Talitha Kum.*

## Bujora (TANZANIA)

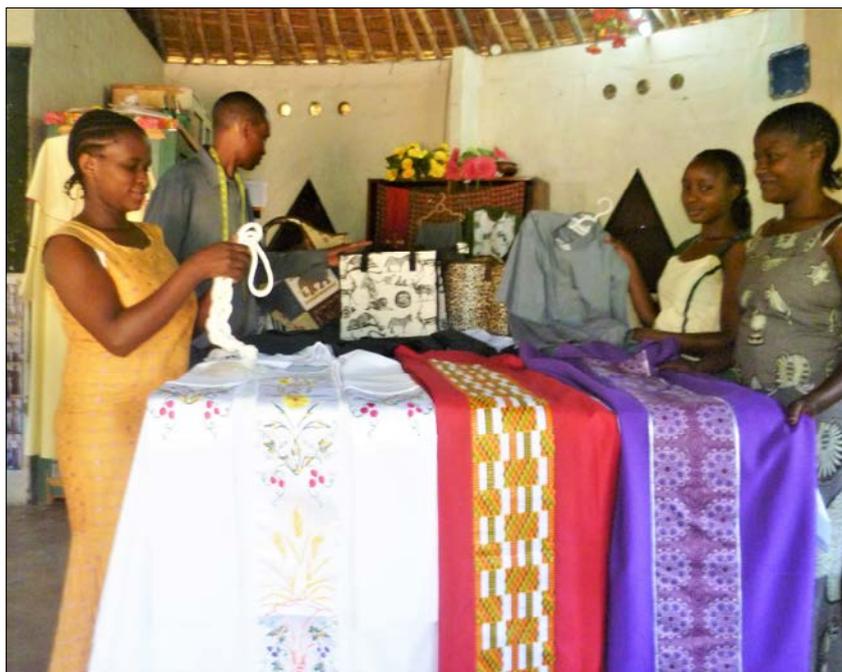
Oggi più di sempre ogni paese è terra di missione. Sappiamo che cosa significa essere missionari: è annunciare la buona novella ai vicini e ai lontani; è fare un passo verso chi ci sta accanto. Un passo carico di bontà, di conforto, di solidarietà, di umiltà, di amore: di quell’amore che apre la grande strada verso tutti i popoli, perché il volto dell’altro ha sempre il volto del Signore, un volto che ci infonde tanta tenerezza, di quella tenerezza unica che viene solo da Lui.

Il volto del Signore Gesù era sempre irradiato di compassione, di tenerezza verso chi era nel bisogno e nella difficoltà. La vita di noi Suore Dimesse in Tanzania è fatta di piccoli passi verso chi ci tende la mano, verso chi bussa alla porta del nostro cuore. Testimoniando ed evangelizziamo tramite il lavoro pastorale nella vasta parrocchia con: catechesi, incontri formativi per catechisti, per giovani, visite nelle scuole, laboratorio di cucito per la promozione della donna e attenzione ai più bisognosi.

Le risorse della nostra gente derivano dalla coltivazione del riso quando piove, ma quando le piogge vengono a mancare c’è fame e sete per tutti, grandi e piccoli. Sì, fame e sete proprio per tutti! Un pasto al giorno, ma a volte manca anche questo; soffrono la sete, perché una donna deve percorrere lunghe distanze per avere a pagamento un secchio d’acqua, e quando lo pone sulla testa, camminando anche in salita, il secchio sgocciola lentamente. L’acqua che rimane viene condivisa e deve bastare anche per altri bisogni familiari.

Sul volto delle persone è scolpita la tenerezza di Gesù: non si lamentano, eppure ci sarebbe tanto da dire! Bambini, alunni, giovani che vanno a scuola percorrono lunghe distanze a stomaco vuoto e, quando arrivano, sono già esausti, la loro concentrazione nello studio viene meno. A volte hanno maestri non qualificati al grado di insegnamento, perciò alunni e studenti, pur con tanto sacrificio, alla fine ottengono risultati poveri.

Lungo le strade polverose vedi donne e uomini sotto il sole tutto il giorno, che provano a vendere qualcosa per avere un soldo, ma spesso tornano a casa a mani vuote.



Una ragazza madre, di 23 anni, costretta a cercare lavoro, lasciò la sua bambina di cinque anni a casa con le zie molto giovani. Una persona, che la conosceva, le aveva assicurato lavoro e procurato i soldi per il viaggio. Lei attraversò il lago Vittoria e arrivò a Mwanza tutta felice. Ahimè, il lavoro offertole era la prostituzione, ma lei si rifiutò. Ingannata, senza lavoro, senza un soldo non trovava nessun aiuto. Una famiglia ebbe compassione di lei e le offrì un posto per dormire, ma fuori all’aperto sotto il cielo stellato. Il pezzo di stoffa che la ragazza aveva per coprirsi era diventato la sua coperta, il suo copri-materasso sulla sabbia, dove si coricò per mesi.

Quando fummo informate della sua situazione, lei era stremata, esausta, in condizione pietose e irriconoscibile; la convincemmo a lavorare nel nostro laboratorio di cucito. Ora la sua vita è trasformata. È riuscita ad aiutare le sue sorelle, a riunirsi con la sua bambina e a sposarsi nella sua chiesa.

Il laboratorio di cucito è iniziato proprio per avvicinare ragazze-madri, donne, di qualsiasi religione, creando posti di lavoro e dando la possibilità di uscire dalle loro realtà di vita: povertà, prostituzione, disperazione, oppressione e miseria dovuta anche alla zona, in cui viviamo, semi-arida con sottosuolo roccioso.

*Sorelle di Bujora*

# In Formazione



16 maggio 2022

**E**sprimiamo la nostra sincera gratitudine a Dio per il dono di otto aspiranti che sono con noi quest'anno. I momenti di preghiera sono un grande arricchimento nel loro cammino spirituale e di discernimento.



Il gioco e altre attività fisiche ci uniscono come una comunità in cui troviamo gioia, mentre ci prendiamo cura del nostro benessere psicofisico.

*Comunità Aspiranti*

## Insieme verso la Professione perpetua



**È** stata una bellissima esperienza stare insieme. Il sì al Signore ha unito le nostre due famiglie religiose: Suore Dimesse e Suore di S. Maria di Loreto.

Questa comunità di juniores, che quest'anno a dicembre fanno la professione perpetua, è composta da sr. Immaculate Nafula suora di Loreto e noi suore Dimesse: sr. Josephine Aluda, sr. Ruth Njaramba, sr. Ann Njoroge, sr. Faith Ndambuki, sr. Edel Quinn Wasiro e sr. Irene Wafula. Abbiamo camminato insieme dal noviziato fino ad oggi. L'opportunità che ci è stata concessa per prepararci

alla professione perpetua è stato un momento per approfondire il nostro carisma e per ricordarci quanto avevamo imparato prima per essere efficaci nel servizio del Signore. Noi, suore Dimesse, siamo state interpellate dalla vita di totale dedizione del nostro P. Fondatore e delle con-fondatrici, che ci incoraggiano a vivere con cuore coraggioso e umile, con preghiera e sacrificio. Così capiamo che il cammino verso il nostro sposo richiede la nostra dedizione totale e diventare come ostie viventi.

Il nostro Fondatore ci invita a essere crocifisse, mortificate e sante. Ci sentiamo di continuare il nostro cammino formativo fino alla morte, conformandoci a Gesù crocifisso. Molte grazie alle nostre Superiori e formatrici per aver progettato e concesso questa opportunità.  
*Sr. Margaret*

08/12/2022 - Lode al Signore per le nuove 5 sorelle professe:  
sr. Linet, sr. Esther, sr. Angeline, sr. Virginia, sr. Shirelyne.



## Novizie Dimesse con novizie Sacramentine



**O**ccasionalmente le giovani nella casa di formazione creano alcuni momenti di scambiabili visite con giovani di altre Congregazioni allo scopo di condividere esperienze di vita e di spiritualità e un pasto insieme. Questo è un modo per incoraggiarsi e arricchirsi a vicenda nel cammino di discernimento. *Sr. Everline*



## TESTIMONIARE, RINGRAZIARE, GIOIRE

Nella nostra Delegazione quest'anno abbiamo fatto un bel cammino di accoglienza (nella Casa di Formazione San Giuseppe e sede della Delegazione), di testimonianza del carisma e di impegno nell'animazione vocazionale.

Desideriamo condividere con tutta la Famiglia la gioia e la certezza che il Signore cammina con noi "piccolo gregge" e non ci abbandona; anche se a volte sentiamo la fragilità, possiamo testimoniare, ringraziare e gioire della sua presenza.

### Animazione vocazionale: una difficoltà sempre presente

In tutti i luoghi dove è presente la nostra Famiglia Religiosa c'è la difficoltà dell'animazione vocazionale. Qui in Brasile, in modo particolare la viviamo, perché ci sono poche giovani che abbracciano la Vita religiosa.

Per rispondere a ciò, all'inizio dell'anno 2022, sr. Sueli, che coordina la Commissione vocazionale della Delegazione, ha riunito una sorella per comunità per programmare gli interventi di quest'anno.

Sono membri della Commissione vocazionale: Sr. Sueli, Sr. Anna, Sr. Lourdes, Sr. Inês e Sr. Heloisa.

### Terzo anno vocazionale in Brasile: dalla festa di Cristo Re 2022 alla festa di Cristo Re 2023

La Commissione vocazionale cammina in comunione con la Chiesa che è chiamata quest'anno ad approfondire la dimensione vocazionale con il tema: **"Cuori ardenti, piedi in missione!"**.

Unite a tutta la Chiesa brasiliana, speriamo di lavorare nel discernimento di una nuova generazione di consacrate e consacrati. Con questo spirito, noi, sorelle della Delegazione, ci incontreremo nel mese di gennaio per conoscere il materiale proposto per l'anno vocazionale e assumerlo con un cuore ardente e con i piedi in cammino per la missione.

### Casa San Giuseppe: Ricostruendo la speranza

biologa, sr. Domingas che è assistente Sociale, sr. Inês che è infermiera e io, sr. Luzia, che cerco di dare un aiuto spirituale. Quest'anno è cresciuto ancora, offrendo un servizio di terapia di gruppo per accogliere e ascoltare le persone bisognose di aiuto.

Il sostegno spirituale ci è dato da Padre Giorgio, psicologo, che ha tenuto per noi un corso su "l'ascolto cristiano" nelle situazioni di sofferenza psichica, spirituale, umana, morale,... Per il 2023 desideriamo che questo corso sia aperto a tutta la Diocesi.

Sr. Ines ci può aiutare a capire come stiamo cercando di "ricostruire la speranza" nelle persone che vengono nella nostra casa:

"Quest'anno ho partecipato a

*Rio de Janeiro a un corso che prepara persone capaci a loro volta di prestare aiuto a chi si trova in situazioni di sofferenza di vario tipo. È il famoso "Circolo di terapia comunitaria integrativa" (TCI): una pratica riconosciuta dal Ministero della Salute in Brasile, creata dal medico psichiatra, filosofo, antropologo e teologo dr. Adalberto di Paula Barreto.*

*Si tratta di fare spazio alla condivisione delle inquietudini del quotidiano. I membri, che ne partecipano, sono incoraggiati a parlare di quello che toglie loro il sonno, causa ansietà e depressione, dolori nel corpo e perfino gastrite. L'ideatore di questa terapia ha una frase chiave: "Quando la bocca tace, il corpo parla, e quando la bocca parla, il corpo tace".*



Apertura dell'anno vocazionale



La Pandemia del Covid 19 ha causato in molte persone situazioni di depressione, di ansietà e soprattutto la perdita della speranza, arrivando perfino alla disperazione e alla possibilità del suicidio.

Di fronte a questa realtà, nel 2021 abbiamo cominciato con molta semplicità un progetto chiamato "Ricostruendo la speranza". Questo è sostenuto da volontari: uno psicologo, un sacerdote anche lui psicologo, una

Per questo la terapia comunitaria incoraggia le persone a parlare delle loro sofferenze per non ammalarsi o entrare in depressione. Perché tutto proceda bene, si devono osservare alcune regole:

Fare silenzio quando l'altro parla  
 Rispettare la parola dell'altro  
 Educarsi all'ascolto attivo  
 Parlare di sé usando il pronome "io"  
 Non giudicare

Non dare consigli, né fare analisi  
 Considerare il gruppo di persone dove non ci sono superiori e inferiori, ma tutti sono uguali.

Il "facilitatore" invita i partecipanti, prima di parlare di inquietudini, a condividere i momenti felici vissuti durante la settimana: compleanni, feste, acquisizioni, ecc. Si fa anche una dinamica di accoglienza per garantire una migliore integrazione del gruppo.

I presenti al circolo possono proporre musiche, barzellette, proverbi che siano legati al tema riflettuto insieme, collaborando in questo modo a un ambiente sereno e aperto.

Alla fine dell'incontro, in piedi e appoggiati gli uni agli altri, cantano: "Io sto ballando, ma non cadrò, ma non cadrò, perché voi siete qui".

E ancora appoggiati e ballando, il gruppo risponde con la seguente domanda: "Che cosa ho ammirato nella parola di qualcuno, che cosa ho imparato, che cosa porto a casa mia di questa esperienza?" In questo modo ogni partecipante riesce a trovare le risorse per risolvere le sue inquietudini quotidiane.

Sr. Inês Padilha dos Santos

### Missione vocazionale

Come concretizzazione della priorità vocazionale assunta dalla commissione, sr. Sueli, insieme alle sorelle della sua comunità, ha fatto quest'anno l'esperienza della missione vocazionale nel Nordest, stato di Pernambuco dove sono presenti due nostre comunità. Ecco la sua testimonianza:

"Nel mese di settembre, la novizia Juliana ha terminato la sua esperienza

pastorale nella comunità di Vila Anápolis, a Pesqueira (Pernambuco). In quell'occasione abbiamo realizzato insieme alle sorelle una missione vocazionale nelle parrocchie dove loro sono presenti.

Dal 16 al 21 settembre siamo rimaste a Fazenda Nova e dal 22 al 29 a Vila Anapolis. Abbiamo realizzato in queste due settimane incontri vocazionali con alcune giovani e con gruppi di giovani che si preparavano alla Cresima. Poiché in Brasile era il mese della Bibbia, abbiamo approfittato per parlare sulla vocazione espressa nella Bibbia come risposta alla chiamata di Dio e sull'importanza della capacità di ascoltare anche oggi la sua voce.

Abbiamo parlato anche della nostra Congregazione e abbiamo invitato giovani che lo desiderano a partecipare agli incontri vocazionali nelle nostre case. Inoltre, abbiamo visitato le famiglie di alcune di loro e anche alcune comunità ecclesiali per presentare la nostra Congregazione e la nostra missione.

La missione vocazionale a Pesqueira ha già dato frutti, perché le sorelle hanno organizzato incontri vocazionali con le giovani, continuando poi ad accompagnarle più da vicino.

Chiediamo la preghiera a tutte voi, sorelle, affinché il Signore continui a chiamare e inviare giovani alla nostra Congregazione e in modo particolare alla nostra Delegazione in Brasile.

Sr. Sueli da Cruz Pereira



### Esperienza pastorale e comunitaria durante il Noviziato

Ringrazio le sorelle sr. Maria José e sr. Lourdes per l'accoglienza durante i mesi di luglio, agosto e settembre in cui sono rimasta nella loro comunità.

È stato un tempo molto profondo e bello di esperienza pastorale missionaria e anche di vita fraterna.

Juliana Lima dos Santos

### Natale: celebrazione dell'amore: Una mostra di presepi per ricordare "il mistero dell'Incarnazione"

La nostra Delegazione del Brasile ha guadagnato una mostra di piccoli presepi venuti da diversi luoghi del Brasile e del mondo e già da tre anni ne organizza l'esposizione per condividere questo dono. I presepi sono disposti secondo i luoghi di provenienza.

Quest'anno la mostra sarà guidata per bambini, adolescenti e giovani della catechesi per aiutarli a vivere questo mistero con maggiore consapevolezza e gratitudine a Dio.

Ci uniamo a tutta la Famiglia Religiosa in questo tempo natalizio e auguriamo a ciascuna sorella un santo e felice Natale.





Prima comunione



In preparazione alla Cresima



Distribuzione degli alimenti

### Comunità di Pesqueira e Vila Anápolis

**N**oi, della Comunità di Vila Anápolis, abbiamo realizzato diverse attività pastorali durante quest'anno. Abbiamo promosso, insieme alla Caritas Diocesana, la distribuzione di 150 ceste con vari alimenti alle persone più bisognose.

Abbiamo accompagnato la formazione dei catechisti, ritiri e formazione per i giovani che si preparano alla cresima. Abbiamo seguito i bambini della catechesi e anche guidato la catechesi per adulti. Sono stati fatti incontri per genitori e padrini di battesimo.

E con la Diocesi abbiamo compiuto una missione molto fruttuosa. Le attività pastorali sono aumentate e constatiamo che le persone hanno tanta sete di Dio e un grande desiderio di incontrarsi. È stato un anno benedetto dal Signore.

*Sr. Maria José e sr. Lourdes*

### Conclusione

**L'**anno 2022 è stato un anno di ripresa delle attività, dopo un lungo tempo di silenzio, paura e allontanamento. Sfide grandi per tutte le persone, ma anche per le nostre comunità.

Abbiamo cominciato l'anno con il Capitolo Generale che ci invitava a un nuovo atteggiamento segnato dal "discernimento".

Tornando dall'Italia, noi, sorelle capitolari abbiamo condiviso con le altre sorelle la grazia della comunione in Famiglia e la solidarietà che abbiamo sperimentato in mezzo alla nostra Famiglia religiosa.



Vogliamo dire grazie a Dio che non ci abbandona, alla Chiesa in cui viviamo la nostra fede e a tutte le nostre sorelle che ci hanno sostenute con la preghiera, aiuti economici e parole di incoraggiamento soprattutto i nostri Superiori, specialmente Madre Ottavina.

Tutto questo per noi è grazia che dà significato alla nostra vita consacrata in sinodalità e in missionarietà, nella sequela di Gesù che continua a chiamarci.

Grazie, sorelle! Grazie di tutto!

*Sr. Luzia Ribeiro Furtado  
e sorelle della Delegazione del Brasile*

# NELLA LUCE DEL RISORTO



**Suor ANNA MARIA CARLI**  
(1950-2022)

Carli suor Anna Maria ha compiuto la sua vita terrena a causa di infarto cardiaco domenica 26 giugno 2022 alle prime luci dell'alba, lasciandoci tutti sgomenti.

Ultima di 4 maschi e 5 femmine, è nata a Bastia di Rovolon (PD) il 6 aprile 1950, accolta con tenerezza. La sua abitazione immersa nelle bellezze della campagna dista circa 3 km dal centro del paese. In famiglia, nonostante il lavoro faticoso e instancabile per ovviare alla povertà materiale, si trovava tempo da dedicare alla preghiera e allo stare insieme in reciproca comprensione, ascolto e amore fraterno. Quel clima sereno ha reso lieta la fanciullezza di Anna Maria che poggiava su tre punti di riferimento: la famiglia, la chiesa, la scuola. Le stava a cuore l'esempio dei suoi genitori timorati di Dio, onesti nei loro doveri anche sociali, altruisti, rispettosi della libertà dei figli. Pur nel sacrificio del distacco, non hanno opposto resistenza alla scelta della figlia primogenita Rosina a farsi suora nell'Istituto delle Suore Dorotee di Vicenza.

Anna Maria con il suo carattere forte e determinato imparava a sbrigare le diverse faccende della vita contadina, pronta anche a guidare il trattore per aiutare il papà nel lavoro dei campi. Ha frequentato la scuola regolare e seguito con profitto un corso di taglio e cucito. Arricchiva le sue giornate, tenendo fisso nell'animo il desiderio di diventare anche lei suora. Ha chiesto di entrare in questo Istituto delle Suore Dimesse Figlie di Maria Immacolata e il 31 agosto 1975 ha emesso felicemente i voti di professione religiosa.

Protesa a "non anteporre nulla all'amore di Cristo", era tenace e responsabile nell'adempiere i compiti a lei affidati e a servire il Signore in ogni sorella e fratello. Per circa 30 anni la sua sopravvive è stata il grembiule di cucina. Nella comunità di Casa Madre Padova ha dedicato amore ed energie vitali nella delicata e impegnativa missione di "cuoca". Iniziava le sue giornate prima dell'alba, affinché tutto fosse pronto e adeguato alle varie necessità di consorelle e ospiti della casa.

La fede la rendeva operosa, trasparente ed equilibrata nella gestione e nel consumo degli alimenti, in comunione con le superiori responsabilità. Di poche parole, preferiva il silenzio, non ricusando il saluto e l'interessamento cordiale anche con i laici con cui aveva rapporti di lavoro. Vigile nel cuore e nello spirito, si sapeva amata da Dio e voleva servirlo fedelmente nei fratelli e nelle sorelle.

Non si arrendeva davanti alle difficoltà e alle sofferenze anche fisiche, offrendo tutto come

via verso il Cielo. Ha saputo affrontare con determinazione e serenità anche la sua ultima malattia (un tumore al sistema linfatico) per cui è stata sottoposta a chemioterapia che l'ha molto debilitata, non impedendole, però, di continuare il servizio attento e premuroso fino all'ultimo giorno di vita.

Invocava la Madonna soprattutto con la recita del Rosario, per imparare da lei a dire il proprio "sì", che sempre apre alla Grazia e alle promesse del Signore.

Pur nel dolore del distacco dalla cara sorella Anna Maria, sostenuti dalla fede nella Risurrezione, ringraziamo il Signore per il dono della sua vita.



**Suor FERNANDA  
ALDA SCOCCHI**  
(1923-2022)

Battezzata con il nome di Alda, suor Fernanda era nata a Capodistria il 12 dicembre 1923. Lì aveva potuto conoscere le Suore Dimesse che in quella città dal 1900 al 1948 avevano avviato un Collegio-Convitto. Aveva

fatto il suo ingresso nella Casa Madre di Udine nel 1947 e il 15 agosto 1953 aveva emesso i voti perpetui.

Era di temperamento volitivo e tenace, austera e ligia al suo dovere. Ha svolto l'attività di insegnante nella Scuola dell'Infanzia in alcuni paesi del Friuli e per dieci anni anche come superiora, prima a Scomigo (TV) e poi a Muzzana del Turgnano (UD). Rientrata nella casa di Udine, le è stata affidata la direzione della Scuola dell'Infanzia, allora alle dipendenze dell'ONAIIRC.

Costretta a lasciare l'attività nel 2000 e obbligata a letto, è stata seguita amorevolmente in infermeria, dove ha manifestato in modo sorprendente il suo desiderio di Dio e la gioia di poter ricevere Gesù nell'Eucarestia. Era accogliente e riconoscente verso chi andava a visitarla e particolarmente con le persone che si prendevano cura di lei. È spirata il giorno 6 luglio 2022.

**Suor FRANCESCA  
NORMA MARANZANA**  
(1932-2022)

Norma, il suo nome di Battesimo, era nata il 18 luglio 1932 a Beivars, un bel paesino vicino a Udine. Entrata nel 1952 fra le Suore Dimesse, che aveva conosciuto a Lumignacco dove la famiglia si era trasferita, aveva emesso la professione perpetua nel 1957.



Subito le è stato chiesto di lasciare la Casa Madre, per prestare servizio nella parrocchia di Scomigo, dove le Dimesse avevano aperto una scuola materna. Da lì, altre varie comunità (Trieste, Anzano, Roma, Giussago, Vissandone, Paularo, San Pancrazio, Luvigliano, Lumignacco) hanno potuto beneficiare della sua presenza discreta e operosa.

Dalle testimonianze delle numerose persone conosciute nella sua lunga vita, abbiamo avuto la gioia di sentire che ha lasciato dappertutto un caro ricordo come persona altruista, serena, semplice, lavoratrice silenziosa e di preghiera.

Da Lumignacco, ultimo paese dove lei ha lavorato, nel 2016 è stata trasferita nell'infermeria della Casa di Udine.

Qui il ricordo lasciato è quello di una sorella che viveva nella sobrietà, sempre accogliente con le persone che andavano a farle visita, sempre grata per ogni cura che riceveva, una sorella che cercava l'intimità con Dio. Il 25 luglio 2022 è ritornata alla Casa del Padre.



**Suor ARPALICE  
BIANCA GHIOTTO  
(1936-2022)**

Mercoledì 14 settembre 2022, festa dell'Esaltazione della Santa Croce, abbiamo consegnato all'abbraccio del Padre la nostra carissima suor Arpalice Ghiotto.

La Parola del Signore *"Dio ha tanto amato il mondo e chiunque crede nel Figlio ha la vita eterna"* vince il buio della morte e illumina di speranza il nostro pianto.

Ghiotto Bianca suor Arpalice è nata a Urbana (PD) il 16 luglio 1936. Secondogenita tanto benivola, ha sperimentato nella sua famiglia numerosa la gioia dello stare insieme e l'impegno nel saper condividere e collaborare in modo rispettoso e sereno. Dai suoi genitori ha ricevuto esempi di fede profonda e di costante speranza, specialmente in quei difficili anni di guerra e dopoguerra. Bianca cercava di rendersi utile prendendosi cura dei fratelli, sbrigando le faccende domestiche; si è dedicata anche al lavoro di taglio e cucito. Alla sera era lieta di poter pregare tutti insieme e dei sentimenti di gratitudine che ciascuno esprimeva. Nel suo dialogo interiore con il Signore avvertiva la bellezza della vita a Lui consacrata e ne coltivava il desiderio.

Per necessità di lavoro la famiglia si è trasferita a Somma Lombardo (VA). Bianca invece ha chiesto di essere accolta in questo Istituto delle Suore Dimesse Figlie di Maria Immacolata e vi è entrata nel 1955. Dopo la dovuta preparazione, il 28 agosto 1958 ha pronunciato i voti di Professione religiosa con entusiasmo e con la forza della Parola che ascoltava e custodiva nel cuore.

Si è resa disponibile a svolgere la sua missione apostolica nei luoghi in cui le Superiori responsabili la inviavano. Era per lei una gioia portare a termine con impegno ogni compito e tutto per amore di Gesù suo sposo senza aspettarsi riconoscimenti. Le persone si relazionavano con lei confidandole preoccupazioni, sofferenze e do-

mandandole preghiere. Suor Arpalice poneva umilmente ogni richiesta nelle mani materne della Madonna del Rosario, di cui era profondamente devota.

Nel 1979 è rientrata in Casa Madre a Padova, contenta di stare tra tante consorelle, animata a vivere "il dono di se stessa presentato ogni giorno al Signore e desiderosa di conformarsi a Gesù Crocifisso". Con questo spirito è stata di grande aiuto nel riordino e la cura dell'ambiente riservato alle studentesse universitarie. Nella sua semplicità e discrezione esprimeva alle giovani auguri per gli studi e il desiderio di bene che nutriva per ciascuna.

In precedenza aveva subito un intervento chirurgico al timpano, perciò cercava di riguardarsi dalle correnti d'aria e dal freddo. Ha dato ancora il suo aiuto in cucina nella preparazione delle verdure e della frutta.

Con l'avanzare dell'età e degli acciacchi era meno partecipe alla vita comunitaria, ma costante nella preghiera personale e nell'amore per la famiglia religiosa, riconoscente verso ogni sorella, a volte anche con piccoli segni che fanno bene all'animo. Alla fine è dovuta passare in infermeria, accettando tutto con fede, grata per le cure e le premure.

Gli ultimi due anni sono stati davvero pesanti per suor Arpalice, ma da lei vissuti nell'abbandono fiducioso al Signore. I gravi problemi renali e cardiocircolatori hanno portato a termine il suo cammino terreno. Ora la nostra cara sorella è nella luce senza tramonto. Noi diciamo grazie a Dio per avercela donata.

**Suor IDA  
TERESINA MATTIUSI  
(1930-2022)**



Suor Ida (Teresina al Battesimo) era nata a Basiliano il 29 novembre 1930. Era entrata nel 1951 fra le Suore Dimesse, dove già si trovava la sorella suor Amedea, che l'aveva preceduta di due anni, benché più giovane. Insieme avevano celebrato la professione temporanea, e nel 1957 quella perpetua. Sr. Ida era un tipo calmo e gioviale, dalla battuta pronta e piacevole. Amava cantare, raccontare barzellette e recitare poesie, soprattutto in friulano.

Era pronta a fare un piacere a tutti e si rammaricava se non poteva essere disponibile verso chi aveva bisogno.

Nelle varie comunità, dove l'obbedienza l'aveva inviata, aveva cercato di rendersi utile, impegnandosi nelle diverse mansioni richieste. Essendo rientrata nella Casa Madre di Udine, aveva svolto il compito di portinaia e di refettoriera, continuando a instaurare rapporti interpersonali aperti e cordiali. Colpita da grave malattia, aveva accettato con serenità di essere ricoverata in infermeria, trovando rifugio e conforto nella preghiera, nella lettura della Parola di Dio e accogliendo sempre affettuosamente le consorelle.

È ritornata a Dio il 23 novembre 2022.



Suor NORBERTA  
ARMIDA VACCARI  
(1934-2022)

Suor Norberta era nata a Fossalta di Portogruaro (VE) il 10 ottobre 1934. Al Battesimo le fu imposto il nome di Armida.

Era donna tuttofare, determinata e forte;

già in famiglia, ma anche dopo, consigliava i suoi fratelli, dicendo loro che cosa avrebbero dovuto fare.

Entrò nel noviziato di Udine nel 1960 e fece la professione perpetua nel 1965. Prestò servizio in varie comunità del Friuli e del Veneto, esercitando varie mansioni. Avendo ottenuto l'abilitazione all'esercizio di puericultrice, svolse tale attività nelle "Case per bambini" a Roma, in Svizzera e a Ponte nelle Alpi.

Amava relazionarsi con tutti, era generosa nel servizio, in particolare con chi manifestava una necessità che lei era in grado di soddisfare.

Sofferente da tempo, fu ricoverata in infermeria nella Casa madre (UD) nel 2019 e si preparò serenamente all'incontro col Signore: pregava volentieri, particolarmente assieme alle altre sorelle anziane, che ascoltava volentieri cantare nelle loro "processioni" da un lato all'altro del lungo corridoio.

Acutizzatasi la malattia nelle ultime settimane di vita, sr. Norberta percepì che si avvicinava per lei l'ultima ora e lo manifestò evidenziando uno sguardo dolce e tranquillo finché nella mattinata del 28 novembre 2022 il Signore la prese con sé.



**Commento:** Anche l'Anima è unita a Dio con un filo che viene dall'alto. Infelice colui che recide questo filo: egli diviene un povero errante senza meta e senza patria. Chi a questo filo s'affida trova in esso il sostegno della vita che può svolgersi, come in armonico disegno, feconda di bene e degna dell'eterna felicità.

## IL FILO DALL'ALTO

Novella di Jorgensen Yen Joannes, scrittore danese.

Una bella mattina di settembre tutti i prati brillavano di rugiada e i fili di ragnatela, lucidi come la seta, ondeggiavano nell'aria: venivano da lontano e andavano lontano.

Uno di quei fili partiva dalla cima di un albero e l'aeronauta, un ragnetto nero e giallo, discese con la sua leggera navicella e si posò su una grande siepe. Qui c'erano rami e germogli in abbondanza per tesservi una tela e il ragno si mise subito al lavoro, lasciando che il filo, lungo il quale era disceso, reggesse la punta superiore della tela. Poi le mosche cominciarono a scarseggiare, e il ragno si vide costretto ad allargare la sua tela per poterne acchiappare di più. Grazie a quel filo dall'alto, poté allargare i suoi agguati oltre ogni aspettativa. Ingrandì la sua tela in lunghezza e larghezza e la sua rete si estese ben presto su tutta la siepe.

Quando nelle mattinate umide di ottobre pendeva coperta di goccioline scintillanti, pareva un tulle ricamato di perle. Lui non era più quel ragnetto povero che si dondolava nell'aria attaccato a un filo senza un soldo in tasca, per modo di dire, e senza altro bene al mondo che le proprie ghiandole filamentose. Adesso era un ragno grande e grosso, ben provvisto e possedeva la tela più grande di tutta quella siepe.

Una mattina si svegliò di cattivo umore.

Durante la notte, aveva gelato un po' e non c'era nemmeno il più piccolo raggio di sole per rallegrare la terra; nemmeno una mosca ronzava nell'aria. Il ragno rimase affamato e disoccupato tutto quel lungo giorno d'autunno. Per passare il tempo fece un giro sulla sua tela per vedere se mai ci fosse bisogno di rasstarla. Tirò ogni filo, badando che tutti fossero ben fermi. Benché avesse trovato tutto in regola, pure seguì a essere di pessimo umore.

Girando e riguardando finì col notare, sul lembo esterno della sua rete, un filo che gli apparve completamente nuovo. Tutti gli altri si dirigevano qua e là e il ragno conosceva ogni ramoscello a cui erano attaccati; ma quel filo inesplicabile non andava che su dritto nell'aria. Il ragno si rizzò sulle zampe e si mise a guardare in su con tutti i suoi occhi, ma non riuscì a capire dove andava a finire quel filo. Pareva se ne andasse nelle nuvole. Quanto più guardava fisso senza poter arrivare a nulla, tanto più il ragno si arrabbiava. Aveva dimenticato che, in un sereno giorno di settembre, lui stesso era sceso giù per quel filo. E neppure si ricordò quanto utile gli fosse stato per tessere e poi allargare la sua tela.

Il ragno si era dimenticato di tutto ciò e si limitò a pensare che c'era lì uno stupido filo buono a nulla che non si attaccava ragionevolmente da nessuna parte, ma soltanto andava su nel vuoto.

"Abbasso quel filo - disse il ragno.

E con un solo colpo di dente lo troncò nel mezzo.

Nello stesso momento la tela cedette: tutta quella rete, così abilmente fabbricata, si affondò e quando l'inetto tornò in sé, si trovò a giacere sulle foglie della siepe con la testa avvolta nella sua tela divenuta un piccolo umido cencio.

Era bastato un solo istante per distruggere tutta la magnificenza della casa e soltanto perché non aveva capito l'importanza di quel **filo dall'alto**.

# I SANTI DELLA PORTA ACCANTO

## Una nuova beata di casa nostra

Domenica 9 ottobre 2022, a Fabriano nelle Marche, si è celebrata la Beatificazione della Serva di Dio Madre M. Costanza Panas. Ma chi è questa nuova Beata? E perché la sua beatificazione è in qualche modo interessante anche per noi?

M. Costanza Panas è nata ad Alano di Piave, in provincia di Belluno e diocesi di Padova, il 5 gennaio 1896. I suoi genitori, emigrati in America, l'affidarono alle cure di uno zio sacerdote: don Angelo Panas, arciprete di Enego dal 1903 al 1906, ragione per cui M. Costanza (al secolo Agnese Pacifica) dimorò a Enego facendo anche, nella nostra Comunità, la sua Prima Comunione e Cresima. Frequentò l'istituto delle Canossiane di Feltre, fino al passaggio alle scuole superiori. Allieva dell'istituto magistrale

“Niccolò Tommaseo”, assorbì influenze ben diverse da quelle che aveva conosciuto tramite le suore: cominciò a leggere libri profani e assunse comportamenti che la società del tempo riteneva più normali della meditazione, della preghiera, della lettura di testi religiosi. Divenne maestra, ma avvertiva un tremendo vuoto nel cuore. A farle comprendere cosa fosse contribuì l'incontro con don Luigi Fritz, Oblato della diocesi di Padova. La sua conversione la portò, tra l'altro, a compiere quello che chiamò “voto della penna”: non avrebbe più collaborato a riviste secolari, ma avrebbe scritto solo per il Signore. Lo fece anche quando entrò tra le Clarisse Cappuccine, nel monastero di Fabriano: vestì l'abito religioso il 18 aprile 1918 e as-

sunse il nome di suor Maria Costanza. I suoi scritti comprendono trattati di ascetica, vari piccoli libri di meditazione e molte poesie. Paralizzata a letto dal 1960, offrì le sue sofferenze in particolare per papa Giovanni XXIII e per il buon esito del Concilio Vaticano II. Si spense quindi il 28 maggio 1963. La sua causa di beatificazione è iniziata il 10 ottobre 1983, a vent'anni dalla morte.

I suoi resti mortali sono custoditi nel monastero delle Clarisse Cappuccine in via Cavour 75 a Fabriano. La sua Beatificazione è dunque motivo di orgoglio per la nostra comunità, richiamo e provocazione per la vita cristiana di ciascuno di noi!

*UP di Enego, Fosse e Stoner*



## Suor Maria Carola Cecchin

**Suor Maria Carola Cecchin è stata beatificata il 5 novembre 2022 a Meru in Kenya**

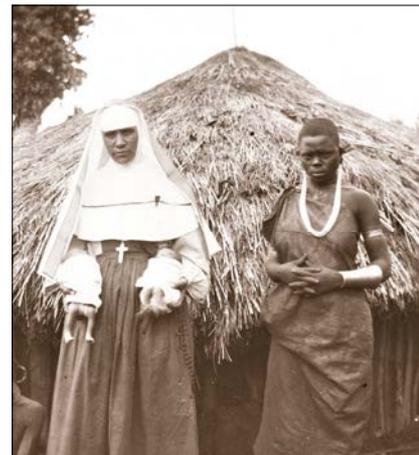
La vita di questa suora del Cottolengo, in Kenya dal 1905 al 1925, è un inno alla carità, un'esistenza spesa a servizio dei più poveri, dei più bisognosi, avendo cura del prossimo nella concretezza del quotidiano tanto da essere chiamata dai Kikuyu e dai Wameru «mware muega» (suora buona).

**Fiorina Cecchin** nasce a Cittadella (Pd) il 3 aprile 1877, da Francesco Cecchin e Antonia Geremia, settima di dieci figli. Apprende dai suoi cari - dalla mamma in primo luogo - ad amare il Signore e a pregare ogni giorno. Non ha nulla di particolare che la distingua dalle compagne, anzi viene descritta «senza foggia e colore», non bella fisicamente, ma semplice e determinata. Ama la solitudine e la preghiera. A 18 anni matura il desiderio di consacrarsi e il 27 agosto 1896, entra nella Congregazione delle Suore di san Giuseppe Cottolengo. Veste l'abito religioso prendendo il nome di suor Maria Carola. Nel 1899 fa la professione religiosa. Per qualche anno presta servizio in qualità di cuoca a Giaveno, nel collegio affidato agli Oblati di Maria dove è ammirata per «l'obbedienza, l'umiltà, il suo spirito di preghiera, virtù rese attraenti dalla sua carità, perché sempre disposta a sacrificare se stessa per essere di sollievo e conforto a tutti». Viene poi trasferita nella cucina centrale della Piccola Casa di Torino, dove serve, con dedizione esemplare, le suore che ritornano in Casa Madre per cure. Lì vede partire per il Kenya il primo gruppo di suore Vincenzine e poi il secondo per coadiuvare i primi Missionari della Consolata. Lei fa domanda di poter andare in missione e il 28 gennaio 1905, a 28 anni, parte con la terza spedizione. Arrivata a Mombasa, in treno raggiunge Limuru, appena oltre Nairobi, sull'alto-

piano che si affaccia alla Rift Valley. Si ferma alcuni mesi per ambientarsi. A fine giugno viene mandata a Tuthu, vi rimane fino all'agosto del 1909 e conosce bene anche il gran capo dei Kikuyu, Karòli. Va, poi, per circa un anno a Iciagaki, e dal luglio 1910 fino alla fine del 1916 è a Mogoiri.

La Prima guerra mondiale infuria anche in Africa. Gli Inglesi, per la loro guerra, arruolano a forza oltre 500mila portatori, dei quali muoiono oltre 200mila. I missionari e le missionarie partono per curarli negli ospedali da campo in Kenya e Tanganyka. Parte anche suor Rachele da Wambugo e nel 1916 suor Carola prende il suo posto.

Nel settembre 1920 passa dalla terra dei Kikuyu al Meru, dall'Ovest all'Est del Monte Kenya. Nuova terra, un nuovo popolo e nuova lingua da imparare. A Tigania (Meru), è superiora di una comunità di quattro suore; si dimostra donna saggia e prudente, «attiva ma non dissipata, seria ma non ruvida, schietta ma non imprudente; era di una pietà così soda e soave insieme da rivelare la santa libertà di spirito che le era tutta propria. Con la stessa disinvoltura afferrava il mestolo o il rosario, sempre la stessa con le consorelle, con gli estranei, con i missionari, sia nei giorni di tregua che nelle incombenze più difficili e più pressanti». Ma qui, oltre i disagi e le fatiche, una malattia dolorosa e debilitante, diagnosticata come enterocolite sanguigna, le procura gravi sofferenze. Lei, però, è sempre pronta, sempre disponibile a uscire, a visitare i malati nei villaggi, a catechizzare



con le parole e i gesti le giovani, i poveri. Tigania vede i suoi ultimi eroismi e la sua totale immolazione al Signore. Dal 1919 in poi, le suore rientrano a Torino a gruppi di otto per disposizione dei superiori della Piccola Casa; suor Maria Carola, pur sofferente ormai da anni, è l'ultima a lasciare l'amata missione con la consorella suor Crescentina. Dopo 290 km a piedi fino a Nairobi, raggiunge in treno Mombasa, dove si imbarca sul piroscafo Porto Alessandretta il 25 ottobre 1925. Durante il viaggio si aggrava e muore il 13 novembre. La sua salma, avvolta in un semplice lenzuolo, viene adagiata tra le onde del Mar Rosso e tra queste scompare, come un seme nel solco della terra.

Ha 48 anni.

A distanza di quasi 100 anni alcune persone anziane del Tigania parlano ancora di suor Maria Carola con venerazione per averla conosciuta direttamente o tramite i loro familiari. Raccontano della sua bontà materna, del suo spirito di preghiera, del bene da lei ricevuto e del dono della fede ereditato.

*"...Quando suor Maria Carola era libera dalla cucina, si affrettava ad avvicinare la gente a Dio, insegnando a pregare e invitando a frequentare il catechismo e la chiesa. ... Tutti trovavano facile rapportarsi con lei, per la sua semplicità. Aveva un cuore grande e misericordioso. Lavorava instancabile nell'orto per provvedere cibo a tutti, soprattutto ai poveri. ..."*

Anche quando era debole, passava di casa in casa distribuendo 'Duruci' (dolci) e raccomandava di essere fedeli a Dio. ... Suor Maria Karura (Carola) era alta e forte prima che si ammalasse. Era una grande camminatrice. Lavorava con grande entusiasmo anche nella shamba (campo). Parlava sempre della Divina Provvidenza e ci esortava ad amare Gesù. ... Non appena aveva un momento di tempo andava di villaggio in villaggio per fare catechismo, distribuire indumenti e medicine. Molte volte veniva derisa dalla gente perché si occupava anche dei più abbandonati, ma lei non lasciò mai la carità. Ella apparteneva a Dio e agli altri."



## Suor Maria De Coppi

Suor Maria De Coppi, missionaria comboniana uccisa in un attentato mentre prestava servizio nella provincia di Nampula in Mozambico, era in missione da 58 anni.

Nata a Santa Lucia di Piave (TV) il 23 novembre 1939, seconda di sette figli in una famiglia

di contadini, sr. Maria De Coppi vive la sua fanciullezza tra i campi della pianura veneta. I genitori hanno una grande fede e bontà, che inculcano costantemente ai figli. Maria riceve dai genitori anche l'amore per la terra e lo trasmette alla gente del Mozambico. (Incoraggiando a coltivare, regala i semi per cominciare, spende giornate con loro sui campi, arando e seminando. Gioisce con loro per i raccolti, ma anche per la dignità e autostima che vede crescere nella gente.)

Da piccola, frequenta le classi di catechismo per la preparazione alla prima Comunione. Il parroco la nota tra le tante per la sua attenzione e le chiede di aiutarlo a insegnare catechismo.... Maria comincia subito a impegnarsi per il Signore e non smetterà più... Nel 1958, a soli diciannove anni, lascia la famiglia e si reca a Verona per diventare Suora Missionaria Comboniana. Dopo aver imparato il portoghese, raggiunge il Mozambico nel 1963, dopo 31 giorni di nave. Arrivata, vive con il popolo la guerra per l'indipendenza, poi la guerra civile, sempre sperando con la gente che la pace arrivi.

*Questa terra - raccontava - mi ha dato tante cose buone e belle. Ho vissuto momenti molto forti e difficili: ricordo un'imboscata che ho subito e in cui morirono 17 persone. Viaggiavamo in un convoglio, poi gli spari; tutti tentarono di fuggire e anch'io scesi dalla macchina per sdraiarmi per terra ed evitare la raffica di pallottole che tagliava l'aria. Ricordo che gridai al Signore di salvarmi, di non farmi morire lì. E il Signore mi rispose*

*attraverso l'attenzione di un soldato che mi chiese se fossi ferita, mi trascinò dietro un termitaio, ma continuò a tenermi d'occhio finché i guerriglieri se ne andarono. Poi venne da me. Era un sentiero con sabbia. Io ero senza sandali, senza occhiali, aveva perso un po' tutto... Lui mi caricò sulle spalle e mi portò fino a dove stava un gruppetto di gente e non c'era più pericolo. Andò a prendere la mia macchina e io partii. Salva!*

*Poi, il momento forte della pace, della ricostruzione... Ero nella missione di Meconta. L'ospedale era pieno di gente, anche di militari che venivano a curarsi. Un catechista venne a informarci che stava arrivando il gruppo RENAMO e di avvisare la gente di non scappare perché ormai c'era la pace. Tutti però avevano paura. Li vedo ancora venire avanti, entrare nella missione, porgerci la mano ripetendo la parola 'pace'. "La guerra è finita, la guerra è finita". Sembrava un sogno... tutti si abbracciano. Abbiamo danzato di gioia, danzato la pace.*

*"Gli ultimi due anni sono stati molto duri - raccontava sr. Maria in una recente intervista -. Al nord del Paese è in corso una guerra per i giacimenti di gas e la gente soffre e scappa: nella mia parrocchia ci sono 400 famiglie giunte dalla zona di guerra. Poi è venuto il ciclone. Infine l'anno scorso la siccità si è prolungata per tanto tempo. Oggi a Nampula c'è una estrema povertà. Ma la gente non ha perso la speranza. Cerco di star vicina a loro soprattutto ascoltando... L'ascolto dell'altro resta un dono grandissimo, è riconoscergli dignità».*

La sera di martedì 6 settembre 2022 sr. Maria è in cappella e prega. È preoccupata: troppi disordini, guerriglie, persone che scappano .... Nella preghiera sente il desiderio di chiamare la nipote, sr. Gabriella Bottani, anche lei Missionaria Comboniana. Non la trova e le lascia un messaggio vocale, chiedendo preghiere e raccontando la sua preoccupazione... La nipote la richiama quasi subito. Parlano insieme un paio di minuti... poi alcuni spari, una voce mite che invita alla calma ... altri rumori forti.... La vita di sr. Maria si chiude sulla terra per aprirsi in Cielo.



## Vuoi godere la pace del cuore?

- 1 – Non parlare mai in tua lode
- 2 – Non dir male di nessuno
- 3 – Cerca l'ultimo posto
- 4 – Non lamentarti di nulla
- 5 – Non ragionare sugli ordini dei Superiori
- 6 – Sii pronta a sacrificarti per amor di Dio e per il bene del prossimo.

Aff.ma sr. Maria Chiara

2-5-43.

*Vuoi godere la pace del cuore? 1° Non parlare mai in tua lode. 2° Non dir male di nessuno. 3° Cerca l'ultimo posto. 4° Non lamentarti di nulla. 5° Non ragionare sugli ordini dei Superiori; 6° Sii pronta a sacrificarti per amor di Dio e per il bene del prossimo.*  
Aff.ma sr. M. Chiara

(Sr. Chiara Lunardi (+ 25-12-1971) è vissuta in Casa Madre a Padova e negli anni anteguerra è stata incaricata della formazione delle aspiranti e delle novizie. Riportiamo il commosso e affettuoso ricordo che scrisse madre Teresa all'indomani della sua morte).

**Madre!** Si è conclusa così, nel mistero di Dio la tua vita, rapita nella contemplazione del Celeste Bambino che, invaghito della semplicità della tua anima, è venuto a prenderti nella Santa Notte.

Noi siamo rimaste con tanta pena in cuore, ma anche con il caro ricordo della tua vita serena e virtuosa.

Lo spirito di preghiera è sempre stato il sostegno della tua vita e tu l'hai inculcato anche alle numerose sorelle che con amore e dedizione materna hai iniziato alla vita religiosa. "Tutto per voi, mio Dio, mio amore immenso, quanto faccio, soffro, dico e penso" - ripetevi tante volte con il cuore e con le labbra. E il tuo fervore era visibile non solo nella preghiera, ma in tutta la tua giornata, seminata di questi aneliti interiori, al battere delle ore, all'inizio di qualunque azione.

Presente sempre a te stessa, volevi che anche noi fossimo pronte nell'adempiimento di ogni dovere e avessimo sempre il pensiero della presenza di Dio, così come tu lo vivevi. Hai vissuto di umiltà e di semplicità, e queste virtù hai cercato di inculcare in noi che abbiamo avuto la gioia di averti maestra e guida.

Sr. Teresa Forte